

1,00€



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

19 ottobre 2012
Anno XV n. 36 (677)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

ROTTA DI COLLISIONE

**TECNICI O
BOSCAIOLI?
IL GOVERNO
TAGLIA E
RITAGLIA, MA
L'EQUITÀ
S'È PERSA
PER STRADA**



TE LO DO IO LO STATO SOCIALE!!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it

 **BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

SE VIENE A MANCARE IL SENSO DEL LIMITE

Il governo ha approvato il testo definitivo del Ddl di Stabilità. Dentro c'è di tutto: dal taglio retroattivo dal 2012 alle detrazioni e alle deduzioni fiscali all'innalzamento a decorrere dal primo settembre del 2013 a 24 ore settimanali dell'orario di lavoro del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado. Provvedimenti fuori ogni regola convenuta, un modo di operare che non si può semplicemente intendere con il rigore dei conti. «È fuori da ogni immaginazione la superficialità con cui si mette mano all'orario di servizio dei docenti», «scelte e comportamenti irresponsabili», ha detto il segretario nazionale scuola della Cisl, Francesco Scrima, provvedimenti che minano la fiducia nel governo e rendono insopportabili gli ulteriori e pesanti oneri imposti ai cittadini. L'emergenza, lo stato di necessità non possono coprire più di tanto interventi che vanno ad incidere così pesantemente sull'orario di lavoro e sul contratto di una categoria che è già così pesantemente colpita dal blocco del contratto e delle progressioni economiche.

In mezzo agli sprechi e alle ruberie della politica i cittadini onesti, quelli su cui grava il maggior peso dei sacrifici, si erano pur fatti carico della politica di rigore del governo, sperando che all'austerità seguisse una politica di maggiore equità. I provvedimenti ultimi mettono in crisi questo rapporto sottile di fiducia e di speranza. L'Italia, ha scritto Paolo Baroni su *La Stampa*, è riuscita a trasmettere ai mercati e all'Europa «un messaggio di affidabilità», «ora però questa stessa affidabilità Monti dovrebbe cercare di confermarla ai cittadini italiani». Il compito di un governo tecnico non è quello di fare cassa a spese dei diritti, mentre interessi forti non vengono toccati e l'area dell'evasione corrisponde al 15 % del Pil.

Dalla Lombardia al Lazio rimbalzano, oltre agli scandali, furberie e stratagemmi, interessi di singoli, di gruppi e di partiti ai fini elettorali. Si è letto che il governo ha stanziato 91 milioni per le zone terremotate, dall'Emilia Romagna all'Abruzzo, dalle risorse ricavate dai tagli ai rimborsi ai partiti. Questo rende informati di quanto si potrebbe ancora risparmiare tagliando i costi della politica e i soprusi della casta. Nella politica nazionale si parla di rottamazione. Di limite delle legislature. E sul piano degli amministratori locali? In Lombardia la legislatura è

finita, si va al voto. Dopo la «giravolta» della Lega che prima aveva chiesto l'azzerramento della Giunta o le dimissioni e poi aveva comunque parlato di elezioni ad aprile, Formigoni ha deciso per il voto subito. Giunta di soli tecnici entro la settimana ed elezioni entro dicembre, dopo aver cambiato la legge elettorale. Poi è iniziata la scenggiata: Formigoni non si farà da parte o forse. «I lombardi sono con me», ha detto il già ex governatore. Intanto si è fatto avanti Maroni. «La massima ambizione di un federalista» ha detto «è quella di poter governare la propria Regione. Per quanto mi riguarda, ne sarei onorato, e posso anche dire che sarebbe per me certamente più importante e gratificante che non fare il ministro». «Ritengo irrituale che il capo di un partito che ha rotto questa esperienza positiva di governo possa pretendere di essere candidato», è stato il commento di Formigoni. Nella giunta tecnica potrebbe entrare, come assessore alla Cultura, anche Vittorio Sgarbi, che però ha rivendicato «il fondamentale ruolo politico che in questo momento il partito della Rivoluzione può svolgere». Non è dato sapere cosa intenda Sgarbi per partito della rivoluzione. Questo è lo spettacolo della politica. Nel Lazio si protesta per andare subito al voto. I consiglieri dell'opposizione hanno occupato la sala della giunta per chiedere «elezioni subito». La Polverini ha detto di muoversi nella legalità. «Sulla questione del voto mi sto muovendo nei tempi e nelle modalità previste dallo statuto, nella legalità e al sicuro da eventuali ricorsi», ha dichiarato.

Si vorrebbe che almeno a sinistra ci fosse un dibattito costruttivo, pacifico e chiaro, fatto di programmi e non di astuzie di potere. Invece nel Pd si assiste ad un clima di delegittimazione reciproca. Bersani e lo staff del partito contro Renzi e Renzi contro tutti. Alle alleanze politiche, alle strategie di coalizione, ai discorsi intorno ai compiti della sinistra, Renzi risponde con il pragmatismo della buona amministrazione cittadina, degli asili nido, delle mense, così a Caserta domenica scorsa nell'intervento al Comunale.

Non si sa se per la sindrome dell'accerchiamento Renzi sta facendo suo il ruolo di Beppe Grillo. Non è un caso che Grillo ha polemizzato con Renzi e ha parlato di «invidia penis», «un ebetino inconsapevole,



il compagno di banco che ti copia il compito ma non sa spiegarlo alla maestra». ha detto. La rottamazione del gruppo dirigente del partito sta diventando sempre più lo slogan e la formula magica per cambiare la politica. La decisione di Veltroni di non candidarsi ha dato nuovo ardore al cavallo di battaglia di Renzi, che adesso si aspetta che anche gli altri rinunzino. Certo è che dopo Veltroni si è imposto dall'interno il problema del ricambio. Illuminante il caso di D'Alema, che prima ha dichiarato di non volersi ricandidare, «Potrò candidarmi se il partito mi chiede di farlo», ha detto, poi al chiarimento di Bersani: «Non chiederò a D'Alema di ricandidarsi» è seguita la risposta un po' piccata di D'Alema: «Non è Bersani a decidere ma la Direzione del partito» e alla fine la decisione: se vince Bersani non mi candido, ma se vince Renzo resto e «sarà scontro, sarà scontro politico». Dopo Veltroni, è un altro passo verso «il rinnovamento», «ora la Bindi e gli altri, li seguano» ha commentato Renzi, che ha aggiunto: «Con me nessuno di questi sarà ministro». Se vinco io finisce la carriera politica di D'Alema, aveva già annunciato a Caserta. Per il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro, la scelta di D'Alema «chiude una fase politica e ne apre un'altra», «adesso il problema è di riconvertire la parola d'ordine e indifferenziata della rottamazione in politica» e «quindi di aprire una stagione del cambiamento».

Se a sinistra non solo si sta parlando ma si pratica la rottamazione a destra nel Pdl nessuno parla. Solo la voce scomposta della Santanchè che va gridando le dimissioni di tutti da Alfano in poi. Se Berlusconi ha fatto un passo indietro, è il suo ragionamento, «perché da Alfano in giù tutti quelli che hanno un ruolo non fanno un passo indietro?» «È finito un mondo e il Pdl è finito», «il Pdl non esiste più per il cuore della gente, oggi non ha senso» ha aggiunto. Bisogna «resettare tutto» dice la Santanchè, che intanto definisce ancora Berlusconi «il migliore candidato».

Armando Aveta

LA VILLA DEI SOSPIRI



Potrà sembrare esagerato, ma da un certo punto di vista mi sono sentito come Dante accompagnato da Virgilio all'inferno. Solo che l'inferno era la Villa Giacchino, situata in Via Galilei, e Virgilio era un genitore che abitualmente porta i propri figli lì a giocare. All'entrata del parco c'è un cartello che recita "Dove c'è un bambino c'è un tesoro, vieni a scoprirlo al villaggio del bambino": ma varcato il cancello scopri diverse cose, che purtroppo non c'entrano niente con i bambini.

Appena entrati, la prima cosa che la mia guida mi ha fatto notare sono le piante, la vegetazione: da quando sono state piantate non sono state potate, mai. È evidente all'occhio di un appassionato di giardinaggio, ma, aiutata, anche una persona che ne capisce poco può rendersene conto: da come sono cresciuti alcuni rami, che formano intrecci strani e che non permettono all'albero di "respirare", è palese che nessuno vi abbia mai messo mano. Per non parlare delle frasche di alcune piante che sono talmente cresciute da arrivare quasi a un metro da terra: è facile vedere come alcuni rametti siano stati spezzati con le mani dagli stessi bambini perché ostacolavano il percorso di gioco. Quando i rami erano più doppi, e quindi difficili da rompere a mano, è intervenuto qualche genitore di buona volontà, che con un paio di cesoie ha potato, per quanto possibile, i tralci che creavano disagio ai bambini.

Gli interventi dei genitori non si sono limitati solo a questo. In alcune zone della piazzetta ci sono dei "recinti" dove i bambini giocano a palla: uno dei pannelli che delimitano questi campetti era spaccato e rappresentava indubbiamente un pericolo per i bambini ed è stato rimesso a posto da un altro genitore, che con pazienza ha cercato di riparare il danno per evitare che qualcuno si facesse male e un pomeriggio di gioco e spensieratezza si trasformasse in qualcosa di completamente opposto. Quando è stato possibile, quindi, in più di un'occasione sono intervenuti i genitori per risolvere danni provocati da incivili e quelli colpa della cattiva manutenzione.

I vari giochi presenti nel parco rispecchiano lo stato di degrado e trasandatezza generale. Si vedono segni sulla pavimentazione della piazza che ricordano la presenza di una giostrina; i dondoli a molla hanno maniglie e poggia piedi rotti; le casette dove arrampicarsi e poi scivolare giù sono in più punti distrutte. Ovviamente non mancano scritte su tutti i giochi lì presenti. Sul fondo della piazza c'è un campetto da basket e qualche canestro sparso: il problema è che i tabelloni sono completamente distrutti, e chi ha giocato qualche volta a pallacanestro sa bene che senza tabelloni in pratica non si può giocare. La pavimentazione del campetto, fatta di un materiale particolare, morbido, per evitare che chi cade si faccia male, è irregolare e sfaldata. Le panchine, invece, sono tutte intatte, ma solo perché sono fatte di marmo; altrimenti, molto probabilmente, staremmo parlando anche della loro pessima condizione.

La particolare nave-relitto che si trova sulla destra del parco era senza dubbio uno degli elementi più belli, ma oggi è lo specchio del degrado in cui versa tutto il sito: bottiglie, bicchieri e cartacce varie,



insieme al timone della nave, affollano la stiva di questo gioco tanto scenografico e piacevole ormai trasformato in un vero e proprio rottame. All'entrata, poi, sul lato destro, c'è un buco nella terra coperto da un pannello asportato da una delle case dei bambini, oltre a vari cartelli lì ammassati, manco fosse una discarica.

Nonostante tutto, però, il parco è uno dei più frequentati della città, soprattutto dalle famiglie. Questo perché rappresenta uno dei pochissimi spazi, se non l'unico, in cui portare i propri figli a giocare in tutta tranquillità, perché è completamente recintato e lontano dal traffico cittadino. Sembra che con la conclusione dei lavori del parcheggio di Via san Carlo il parco verrà addirittura esteso e allora diventerebbe davvero un polmone per la città.

Una signora che abita proprio lì, mentre io e il mio Virgilio ci stavamo allontanando, era affacciata al balcone, e così abbiamo scambiato due parole. Traspariva dal suo discorso delusione. Ci ha confermato che quando i giardinieri vengono, in teoria a curare il verde del parco, in pratica, oltre a tagliare un po' d'erba, non fanno nulla. Nessuna potatura delle piante. L'impianto di irrigazione, poi, ancorché esistente, non funziona: e infatti è evidente che il prato è per niente curato e bisognoso di una risemina. Ha infine sottolineato la totale assenza delle istituzioni, che, da quando il parco fu inaugurato, dopo essere stato ristrutturato, più di un lustro fa, dalla giunta Petteruti, è stato lasciato a sé stesso. Completamente abbandonato.

Come recita un cartello, la villa dovrebbe essere videosorvegliata. Ovviamente così non è, però se queste videocamere fossero state in funzione avrebbero ripreso, oltre a qualche teppista che distrugge le giostrine, anche qualche giardiniere che non svolge il suo lavoro. Ma di fronte a situazioni del genere, purtroppo, non si può far altro che sospiare.

Donato Riello

RENZI A CASERTA

ADESSO... COSA?

È passato anche per Caserta il pullman di Matteo Renzi, impegnato nella promozione della propria candidatura alle primarie del Partito Democratico: lo scorso 14 ottobre una nutrita rappresentanza di quella che potremmo definire, con tutte le sfumature del caso, la "Caserta bene", è accorsa per ascoltare gli impegni per il paese del Rottamatore di Firenze. Dopo un'attesa di più di un'ora «il sindaco talmente giovane che ricostruirà la città con i Lego» (Maurizio Crozza docet) entra in sala al ritmo, giusto per non smentire né il comico genovese né lo stereotipo circolante su di lui, di "Tonight... we are young": dopo uno scambio di battute che sembra placare abbastanza il pubblico infastidito dall'attesa, Renzi entra subito nel vivo nel discorso dando la propria personale definizione di "rottamazione": «Non vogliamo assolutamente buttare via tutte le esperienze pregresse. So che è facile essere fraintesi, e infatti anche il segretario del mio partito (Pierluigi Bersani, n.d.r.), non fa altre che dire "senza le radici non ci sono le foglie nuove". È vero, voglio anche rispettare le radici, ma se ci sono persone che lavorano in politica da 20 anni senza che sia cambiato nulla, io dico che è il caso di tagliare i rami secchi». Renzi passa quindi a descrivere la propria vision politica, lasciando sullo sfondo - per riprenderle in vari passaggi - le polemiche interne al partito «Per me la politica è un atto di bellezza, è un insieme di soluzioni per la collettività».

Renzi non nasconde la propria ambizione di presentarsi come "il nuovo che avanza", e lo fa a pie' sospinto: preme l'acceleratore su tutti quegli espedienti che lo differenziano dai "rami secchi", ostentando in primis la propria capacità di ridere di sé. Il comizio è intervallato da diversi filmati umoristici, il primo dei quali è proprio l'imitazione che Maurizio Crozza fa del sindaco fiorentino a Ballardò: sullo schermo passa l'immagine del sindaco affiancato dal suo vice (un orso di peluche), e Renzi - non senza sottolineare che i suoi colleghi non avrebbero mai scherzato così tanto sulla loro immagine - denuncia «non siamo bamboccioni, eppure non fanno che vederci come tali». Restando - in maniera quasi ossessiva, peraltro - sul tema della sua giovane età, Renzi si ricollega ad un'altra parola chiave della sua campagna, "Adesso": «Avrei

aspettato qualche anno prima di candidarmi per una competizione così importante, ma ho sentito che non potevo più aspettare, la politica ci sta uccidendo» (gioco: trovare un altro personaggio che, nell'annunciare il proprio ingresso in politica, si è dichiarato costretto dalle "oscure forze" che governavano il paese. E poi ci si stupisce che il Centro Destra faccia il tifo per Renzi...). Renzi - dopo aver cercato e ottenuto l'applauso con l'ostentazione di quelli che son divenuti - loro malgrado - il simbolo della Caserta impegnata (Don Peppe Diana e la Reggia di Caserta, messi insieme in un calderone che tuttavia colpisce e commuove la platea) entra quindi nel vivo delle proposte: concorda con la riforma delle pensioni, ma si affretta subito a specificare che intende le "pensioni doppie" dei politici.

Renzi invoca più moderazione nella gestione dei fondi pubblici («io sono riuscito a farlo nella mia città. Ho dimezzato gli assessori, tagliato le auto blu ed anche garantito le quote rose nella mia giunta»). A tal fine, propone che tutte le fatture di spesa «siano pubblicate su internet». Apre poi una parentesi sui fondi europei, «che poi in realtà sono lì perché noi paghiamo tasse e servizi, non ci vengono regalati, ci vengono restituiti, e per non più della metà». Denuncia la cattiva gestione di economie adoperate solo «per dare contentini agli elettori di una fazione anziché un'altra», anziché per inter-

venti su larga scala. Vengono definite prioritarie «misure per asili nido e per mense scolastiche», in quanto portatrici «di un effetto domino di benessere che interessa tutti», e le misure per la gestione, anche con interventi di privati, dei beni artistici del nostro paese («non è poi tutto questo scandalo. Salviamo il nostro patrimonio, e creiamo nuovi posti di lavoro»). Renzi invoca misure per le piccole e medie imprese ma, soprattutto, il ritorno alla speranza «I politici ci hanno raccontato che dovevamo morire» (e qui parte il famoso spezzone di "Non ci resta che piangere": «Ricordati che devi morire», «Mo' me lo segno», e un applauso a Troisi) «ma non ci hanno detto come dovevamo vivere».

Rispetto alla sua candidatura, notoriamente osteggiata dai vertici del partito, Renzi mostra l'ennesimo filmato (Luciana Litizzetto che descrive le nuove regole delle primarie «interdette ai sindaci trentasettenni con la faccia da Pupo») e dichiara «Mi prendo un impegno con voi, noi questa battaglia possiamo anche perderla, ma non dobbiamo perdere la faccia. Se si perde, non inventeremo un nuovo partito, se si perde, si dà una mano a chi ha vinto. Non si prendono i premi di consolazione (contrariamente a quanto, per le primarie dell'Unione, successe: tra Di Pietro Ministro delle Infrastrutture e Bertinotti Presidente della Camera, erano veramente rimasti in pochi a bocca asciutta). Se vinciamo, rispetteremo il nostro programma». Renzi approfitta dell'argomento per togliersi un altro sassolino dalla scarpa

«D'Alema dice che se vinco io, non ci sarà più il centro sinistra. Io dico che al massimo non ci sarà più lui». Renzi conclude il proprio comizio con un appello «Io non vi chiedo il voto, vi chiedo di informarvi, di incuriosirvi, di informarvi per decidere da che parte stare, perché possa funzionare l'idea politica della partecipazione», e con un video (n.d.r. e basta! Bloccate You Tube sui computer del Comune di Firenze!) di Barack Obama che, parlando della piccola vittima di un attentato, invita i politici a «mantenere in vita le aspettative dei bambini». La sala si svuota in fretta, non mancano gli entusiasmi per quello che è - non stiamo a negarlo - un abile comunicatore (certo che tutti quei filmati...). Tuttavia resta l'idea che le proposte presentate - tutte apparentemente sentite, quasi tutte pienamente sentite - non vadano oltre la dimensione del «Sì, buona idea, e quindi?». Anzi, per dirla con Renzi: «E adesso?».

Diana Errico



ANCHE A CASERTA LA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI

FAI
Fondo
Ambiente
Italiano

FAIMARATHON
CASERTA 21 OTTOBRE
PRIMA EDIZIONE

Città di Caserta
Coni
Comitato Provinciale
Caserta

Delegazione Caserta

L'unica maratona che si corre con gli occhi, conosce attraverso il FAI (Fondo Ambiente Italiano) i luoghi caratteristici della nostra città con occhio diverso, cogliendo i dettagli che la rendono di tutti i giorni la pace e movimento. Si potrà fare jogging guardando contemporaneamente le bellezze architettoniche dei nostri siti. A tutti i partecipanti zainetto, pettorina e gadget del FAI. In Piazza Margherita sarà allestito un corner con prodotti omaggio Farmalast - Biema.

Isolazioni ed accreditamento partecipanti dalle ore 9:00 alle ore 10:00 presso il Circolo Nazionale Piazza Margherita

- 1) Partenza Piazza Margherita
- 2) Passaggio Dimora dei Vanuzzi Corso Trieste
- 3) Sacroario Aeronautica Militare Piazza Gramsci
- 4) Chiesa di Sant'Elena Via Mazzocchi
- 5) Complesso Sant'Agostino Via Mazzoni
- 6) Chiesa del Redentore Museo Diocesanio
- 7) Chiesa San Pietro Apostolo in Aldifreda
- 8) Società Storia Patria Via Passionisti Ercole
- 9) Chiesa San Francesco di Paola Casagiove

Arrivo e Premiazione in Piazza Margherita ore 13:30



Viale Quilicini Luigi Galvani
Circolo Nazionale Pietro Giannone di Caserta

Comitato a cura del MP Rosalba Verino

Scuola di Musica Leopoldo Muggeri

Chiesa di Sant'Elia - Martiri Diocesanio

Filobus di Caserta linea

del Gruppo servizio Bus Verticale

Piazza Margherita

Filobus di S. Maria

del Gruppo servizio Bus Verticale

Società di Storia Patria



Domenica 21 ottobre si terrà in città la prima edizione della FaiMarathon, una particolare maratona che punta a porre all'attenzione delle persone i luoghi caratteristici di Caserta. Una sorta di visita guidata che si fa correndo. La partenza è prevista per le 10.30 da Piazza Dante, dove sarà possibile iscriversi e ricevere pettorina, zainetto e altri gadget del FAI dalle 9 alle 10 presso il Circolo Nazionale.

Il FAI, Fondo Ambiente Italiano è una fondazione senza scopo di lucro che dal 1975 si impegna nella tutela del patrimonio artistico, storico e naturale del nostro paese. La maratona è stata organizzata per raccogliere i fondi indispensabili per realizzare i progetti, a partire da quelli che si occupano di restauro e conservazione: i partecipanti, infatti, per partecipare dovranno versare un contributo di 6€ (chi volesse contribuire all'importante iniziativa "Salvare l'Italia" anche senza indossare pantaloncini e maglietta e sgambettare, può inviare un sms o chiamare da rete fissa, fino al 28 ottobre, e donare dai 2 ai 10€).

Quest'anno abbiamo un motivo in più per partecipare alle iniziative del FAI. Il Fondo, infatti, già da diversi anni organizza il censimento dei luoghi più amati d'Italia: quelli che hanno vinto le edizioni degli anni passati sono stati restaurati e recuperati, e quest'anno in testa ai "Luoghi del cuore" c'è la reggia di Carditello, con circa 400 voti di vantaggio sul secondo classificato. Per votare basta andare su www.iluoghidelcuore.it/segna, registrarsi e segnalare il proprio luogo del cuore. Speriamo che, in caso di vittoria, finalmente qualcuno si occupi seriamente del recupero e della valorizzazione di questo gioiello tanto maltrattato.

Donato Riello

NELLA VILLETTA GIAQUINTO

NONNI, NIPOTI E GENITORI IN FESTA

Nonostante le sue condizioni non siano le migliori (come riportato nell'articolo di Donato Riello a pag. 4), domenica 7 ottobre la Villetta Giaquinto di Via Galilei è stata affollata da casertani di tutte le età, che li hanno voluto celebrare insieme e pubblicamente la "Festa dei Nonni". Infatti, anche se la festa ricorre il 2 ottobre, domenica scorsa sono scese in campo molte associazioni che si prendono cura delle famiglie e dell'infanzia, per celebrare insieme l'evento. L'iniziativa, promossa da Familyamo, Centro per le Famiglie, in collaborazione con Auser, Legambiente, Numedia, Osserva Giovani, Giardini d'Infanzia, Dspro Rinnovabile, Patatrac e Tennis Club di Caserta, ha visto la Villetta Giaquinto vivacizzata dalle attraenti attività ludiche e sportive che hanno impegnato nonni, genitori e bambini in laboratori di disegno, arte terapia, psicomotricità, mini tennis, giochi da strada, educazione ambientale, uso delle energie rinnovabili, favole.

Questa seconda edizione della manifestazione, dopo la prima tenuta l'anno scorso nella villetta Maria Carolina, ha visto un'ancor maggiore affluenza di bambini, nonni e genitori, tutti felici di ritrovarsi finalmente insieme per festeggiare le loro diverse età, uniti dal filo dell'amore e da attività giocose comuni, e in molti, visti i risultati, hanno chiesto che l'iniziativa continui a svolgersi ogni anno. Altra particolarità è stata aver coniugato la naturalità degli spazi verdi con l'autenticità dei giochi d'un tempo, sicché la manifestazione ha ribadito nei partecipanti la convinzione che il verde pubblico costituisce un bene prezioso per tutta la famiglia e in particolare per i bambini, diventando un luogo non solo di svago ma anche di armonico sviluppo psicofisico dove si socializza meglio, confrontandosi



con i coetanei e con adulti, parenti o amici, imparando da loro anche come prendersi cura di questo bene comune, attivandosi per tenerlo pulito, rispettando le aree attrezzate per il gioco.

Gli organizzatori e i partecipanti alla "Festa dei Nonni" hanno colto perciò anche quest'occasione per lamentare che spesso le aree verdi mancano di manutenzione, per cui i prati rimangono cosparsi per settimane di cartacce e rifiuti, i giochi restano rotti e inutilizzabili per mesi. In molti, inoltre, hanno segnalato che le "villette" vengono spesso frequentate da persone che le utilizzano in maniera impropria, sicché diventano luoghi poco sicuri, soprattutto per i bambini, anche perché mancano di qualsiasi tipo di sorveglianza. Carenze che rende spesso le villette luoghi facili da deturpare a opera di teppisti e persone incivili di ogni età, che così riducono le nostre ville e le nostre aree verdi spazi sudici e degradati, poco attraenti e poco frequentabili. Un "biglietto da visita" negativo per l'intera città.

Teresina Moschese

NON LASCIAMOLI ANDARE

I PALLONCINI ROSSI

Con la morte di migliaia di bambini al giorno non si può giocare. Neppure in tempi difficili come questi in cui viviamo e che, anzi, dovrebbero renderci più sensibili all'appello che anche quest'anno *Save the Children*, puntuale all'appuntamento, sta lanciando con la sua campagna *Every One* per dire basta alla mortalità infantile e per garantire salute e assistenza a mamme e bambini dei diversi Paesi del mondo, fornendo loro cure, assistenza, acqua, cibo.

Agghiacciante una scritta sulla cartolina che viene distribuita in occasione dell'evento. Sul fronte l'informativa della manifestazione; sul retro, a lettere cubitali: «Quando avrai finito di leggere il retro di questa cartolina saranno morti quattro bambini. Uno ogni cinque secondi. Non lasciamoli andare». A simboleggiare questi bambini che volano via per fame e malattie sono i palloncini rossi che dobbiamo tenere saldi tra le mani e non farli volare via. «*Save the Children*», spiega la coordinatrice territoriale Linda Iannone, «è una grande organizzazione internazionale indipendente. Lavora dal 1919 per migliorare concretamente la vita dei bambini. Attualmente opera in 120 Paesi del mondo con programmi di salute, di risposta alle emergenze, di educazione e protezione dei bambini dagli



Save the Children

Italia ONLUS

abusi e dallo sfruttamento. Svolge attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di interventi a favore dei bambini in sinergia con istituzioni e altri organismi internazionali».

Proprio nel corso di questa settimana *Save the Children* ha rilanciato il suo appello e promosso una serie di manifestazioni. Caserta è stata come sempre allertata dalla dinamica Linda Iannone, che a sua volta ha coinvolto tutto il Coordinamento delle Associazioni Casertane, Co.As.Ca., del quale *Save the Children* è parte. Due i momenti centrali dell'evento. Il primo in Piazza Dante, dove sono stati esposti e illustrati i manifesti predisposti per l'occasione a livello nazionale e mondiale e distribuiti *depliant* informativi; il secondo nella Sala Giunta del Comune, dove si è tenuta anche una conferenza stampa. Ad entrambi ha partecipato il sindaco Del Gaudio, che ha portato l'adesione del Comune alla Campagna in corso.

Con le molte scuole partecipanti hanno fatto da *testimonial* i bambini dell'Istituto paritario S. Giovanna Antida di Caserta con il presidente Vincenzo Farina. Ogni bambino teneva stretto tra le mani il filo cui era legato il suo palloncino rosso per dire che "nessun bambino come lui, ma denutrito e malato, sia mai lasciato andare". «*Partecipiamo tutti a questa manifestazione*», ribadisce Linda Iannone. E pensa ai 7 milioni di bambini che ogni anno muoiono nel mondo prima del quinto anno di vita per cause facilmente prevenibili e curabili, come la malaria, la polmonite, le complicazioni neonatali o una semplice diarrea. Malattie banali per il mondo occidentale, malattie mortali nei Paesi poveri. E aggiunge: «*Gonfiare il palloncino e non farlo volare è un gesto di mobilitazione e di grande solidarietà*». Poi, l'appello a sostenere *Save the Children* in questa impresa. «*Dal 15 ottobre all'11 novembre puoi donare 2 euro inviando da cellulare un SMS al 45507*». Un piccolo gesto per dire basta alla mortalità infantile.

Anna Giordano



Caro Caffè

11 ottobre 1962: «Cari figlioli... tornando a casa troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa», così Giovanni XXIII dava inizio al Concilio.

11 ottobre 2012: «Io sono un ispettore di polizia e lei non è nessuno», così una poliziotta ha risposto alla zia mentre il bambino trascinato mani e piedi sul selciato si dimenava strillando a perdifiato. Pur nella sua spocchiosa arroganza, la poliziotta è la meno colpevole rispetto a tutti gli altri protagonisti della orribile scena che mi è toccato vedere la sera del cinquantenario del discorso papale della luna. Certamente genitori e parenti sono tra i più responsabili dell'accaduto, ma molto di più lo sono lo psichiatra presente sulla scena, l'autorità di P.S., il giudice che ha emanato l'ordinanza, la preside che ha mandato in palestra tutta la classe ad eccezione di Leonardo, bambi-

no di anni 10, per consentirne la cattura (non trovo altro termine) e poi la deportazione tra strepiti e lamenti come un capretto.

Cominciando da quest'ultima: ho conosciuto presidi più o meno intelligenti, più o meno coraggiosi, ma nessuno tanto vile da non opporsi senza esitazione a tale enormità e chiedere consulenza legale preoccupato solo di non compromettere la propria posizione giuridica. Il giudice ha deciso a cuor leggero la carcerazione di un bambino per un anno in una struttura protetta (un orfanotrofio fuori dal suo ambiente, dalla sua scuola, dai suoi compagni) fidandosi, come sempre accade, del CTU, uno psichiatra folle che aveva diagnosticato "Sindrome di Alienazione Genitoriale".

La PAS, come è chiamata tale sindrome, non ha alcun fondamento scientifico, è un'invenzione di uno psichiatra americano morto suicida, il dr Gardner, il quale soste-

neva che «la pedofilia è considerata come la norma dalla grande maggioranza delle persone nella storia del mondo ... il padre abusante avrebbe avuto la sfortuna di vivere in un momento storico particolarmente punitivo verso questa pratica ... in caso di abuso sessuale del padre sui figli, il padre non va allontanato da loro» ecc... Il giudice è il maggior colpevole perché avrebbe dovuto sapere o quanto meno perdere i pochi minuti che, da completo ignorante, ho impiegato io ad attingere sul Web le prove della infondatezza di PAS e di cui ho copiato più sopra un piccolo esempio. Lo psichiatra è il più pericoloso perché fanatico del suo mestiere e delle sue avanguardie più folli. Infine i gestori della struttura protetta non si accorgono dell'assurda detenzione dell'innocente bambino?

Felice Santaniello

**Caro
Caffè**

DIRITTO E CITTADINANZA

ALLONTANAMENTO DALLA CASA CONIUGALE: LETTERA DI ADDIO È GIUSTA CAUSA

È sufficiente una lettera del marito alla moglie per provare la giusta causa dell'allontanamento definitivo dalla casa coniugale. È quanto ha stabilito la Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione, con la sentenza 11 settembre 2012, n. 34562. Il caso vedeva un marito essere condannato, ai sensi dell'art. 570 c. p., per essersi allontanato dalla casa coniugale, sottraendosi agli obblighi di assistenza inerenti la potestà genitoriale e la qualità di coniuge. I giudici di primo e di secondo grado gli avevano inflitta una pena pecuniaria non ritenendo "giusta causa" il disagio del marito manifestato alla moglie con una lettera di addio. L'art. 570 c. p. riconduce l'abbandono del domicilio domestico a una delle possibili condotte contrarie all'ordine o alla morale delle famiglie, richiedendo che la condotta di allontanamento si connoti di disvalore etico sociale, rendendo punibile non l'allontanamento in sé, ma quello privo di una giusta causa. Di conseguenza, secondo il giudice nomofilattico, «il giudice non può esaurire il proprio compito nell'accertamento del fatto storico dell'abbandono, ma deve ricostruire la situazione in cui esso s'è verificato, onde valutare la presenza di cause di giustificazione, per impossibilità, intollerabilità o estrema penosità della convivenza».

Tornando al caso di specie, dopo aver dato atto che l'imputato non ha fatto venire meno i mezzi di sussistenza ai figli minori, i giudici territoriali ritengono ingiustificato l'abbandono del domicilio domestico, senza prendere in alcuna considerazione la lettera lasciata alla moglie, in cui il marito giustifica la sua scelta con riferimento ad una situazione di intenso disagio nei rapporti con il proprio coniuge. In presenza di questo elemento, che sembra deporre per l'esistenza di una situazione di intollerabilità della vita coniugale, i giudici di merito avrebbero dovuto accertare la presenza di una giusta causa.

BUGA STRADALE: SI ALLA RESPONSABILITÀ SOLIDALE FRA APPALTATORE E COMUNE

La Suprema Corte di Cassazione, con la sentenza 23 luglio 2012, n. 12811, in tema di risarcimento dei danni determinanti dall'esistenza di un cantiere stradale, afferma la duplice responsabilità del Comune (in qualità di appaltante e ente proprietario della strada) e della società appaltatrice dei lavori pubblici nel caso in cui si verifichi un sinistro nelle vicinanze dell'area del cantiere ma al di fuori di esso (cantiere delimitato regolarmente). La questione oggetto di controversia concerneva un sinistro verificatosi a un automobilista che sprofondava in una buca (non segnalata e dovuta a dei lavori stradali in corso) del manto stradale; a causa della rottura dell'avantreno la macchina perdeva il controllo e si schiantava, poi, contro un altro mezzo che procedeva in senso opposto. Il soggetto conveniva in giudizio sia il Comune (quale ente appaltante) che la società appaltatrice dei lavori, oltre ovviamente alle compagnie di assicurazione. Il contraddittorio venne integrato con l'intervento della società incaricata della manutenzione stradale.

In linea di massima, il principio desumibile dalla sentenza in commento è che nella ipotesi in cui l'area del cantiere risulti delimitata e affidata alla custodia (esclusiva) dell'appaltatore (con divieto del traffico sia pedonale che veicolare) in caso di danni subiti all'interno della stessa area la responsabilità è esclusivamente dell'appaltatore, quale unico custode. Nel momento in cui, al contrario, l'area, ove vi sono lavori e vi è il cantiere, sia adibita al traffico e, di conseguenza, utilizzata per la circolazione (quindi con conservazione della custodia da parte dell'ente titolare della strada anche se insieme

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

all'appaltatore) la responsabilità, in caso di sinistro, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2051 del codice civile, ricade sia in capo all'appaltatore che all'ente, fatta salva l'eventuale azione di regresso dell'ente nei confronti del primo soggetto (per il principio sulla responsabilità solidale).

CONDANNATA ACQUALATINA, "DIMENTICATA" ALLACCIO ACQUA PER 4 ANNI

Il titolare di un esercizio commerciale di Latina è rimasto per ben quattro anni senza acqua a causa di una "dimenticanza" del gestore Acqualatina. E nonostante i numerosi solleciti, è stato necessario ricorrere al Giudice per risolvere la questione. Il titolare di un esercizio commerciale aveva richiesto l'allaccio nel 2008: lo ha ottenuto solo grazie al ricorso al Giudice. L'associazione ha reso nota oggi la sentenza emessa dal Giudice di Pace di Minturno che ha condannato il Gestore a risarcire i danni subiti da un utente per il mancato allaccio della fornitura. In particolare, Acqualatina S.p.A. è stata condannata al risarcimento del danno patrimoniale di 1000 euro oltre alle spese legali, in conseguenza del mancato rispetto degli impegni contrattualmente assunti in quanto la fornitura di acqua si inquadra nella fattispecie del contratto di somministrazione ex art 1559 cc. La regolare richiesta di allaccio presentata dal titolare di un esercizio commerciale nel lontano 2008 era stata "dimenticata" dal Gestore e nonostante i continui solleciti, la questione si è risolta solo attraverso l'intervento del Magistrato.

Il diritto all'acqua va considerato estensione del diritto alla vita affermato dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'acqua è un elemento fondamentale di sopravvivenza e il fattore base per la prevenzione e il controllo di problemi sanitari; il potere di privazione dell'uso non può certo sussistere in capo ad un organo di gestione del servizio; una gestione dell'acqua come un prodotto industriale di impresa contrasta inevitabilmente con questo basilare principio etico. Non è possibile che a distanza di 4 anni una richiesta di allaccio dell'acqua rimanga inevasa per inerzia di Acqualatina. Ed è impensabile che un cittadino debba nel 2012 ricorrere alle Autorità giudiziarie per vedere sanciti i propri diritti alla vita.

Paolo Colombo

DR. ALFONSO RAO

- * **Specialista in odontoiatria**
- * **Specializzato in implantologia all'Eastman Dental Institute di Londra**
- * **Cosmetic dentistry**

Riceve per appuntamento

Caserta:

Corso Trieste, 82 - tel. 0823 444405

Bristol:

3 Worcester Terrace - tel. + 44 753666 8775

info@alfonsorao.com

www.alfonsorao.com

CRONACHE DEL BELPAESE

QUIUS REGIO EIUS RELIGIO

Sconcerto e amarezza sono state le reazioni di padre Carlo De Angelis, responsabile della parrocchia di San Francesco Caracciolo di Miano al cui territorio appartiene la cappella di S. Maria degli Angeli al Cavone, dove sono state scoperte e sequestrate sette pistole e oltre 250 cartucce. Le armi sono state individuate dai militari in un'intercapedine dietro l'altare. Durante una perquisizione in una comunità di recupero vicina alla chiesa i carabinieri hanno trovato e sequestrato 150 grammi di marijuana e materiale per confezionarla e per immetterla sul mercato dello spaccio.

Un detenuto agli arresti domiciliari in una stanza della comunità è stato trovato in possesso di un bilancino di precisione e di 40 grammi di anfetamina. L'uomo, Luca Cortese, 30 anni, è stato arrestato. Su un monitor nella sua stanza, grazie a una telecamera a infrarossi orientata verso l'ingresso, sorvegliava gli accessi al centro (l'impianto è stato sequestrato). Un altro detenuto agli arresti domiciliari nel centro, Francesco Comune, 36 anni, è stato trovato in possesso delle chiavi di accesso alla chiesa ed è stato arrestato.

Le indagini dovranno ora accertare se Comune a sua volta abbia consentito ad altri l'accesso alla chiesa. Padre De Angelis ha sottolineato di non aver avuto in precedenza motivi per dubitare della correttezza di Comune. La cappella si trova in una zona isolata, distante dalla parrocchia, e per questo motivo padre De Angelis aveva affidato le chiavi all'uomo, residente nella comunità di recupero attigua alla chiesetta. Sulla vicenda per ora nessun commento da parte della Curia arcivescovile di Napoli.

Davide Auricchio

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

Per questa puntata della end parade, scomodiamo la storia. Alla vigilia dell'anno Mille, l'umanità fu assalita dal terrore: «Mille e non più mille», aveva detto Gesù secondo la tradizione; in più, nel Libro dell'Apocalisse era scritto: «Dopo Mille anni Satana sarà disciolto». Ci furono quanti approfittarono della fine, percepita come imminente e inesorabile, per commettere furti, stupri e assassini, che tanto sarebbero rimasti impuniti. Ci furono quelli che cercarono rifugio nelle chiese, nei monasteri, pregando per le loro anime, digiunando e innalzando suppliche. Si scrissero commenti, sermoni, elucubrazioni mistiche su fenomeni celesti. Eppure la storiografia ci dice anche che in tanti, e in moltissime parti dell'Europa cattolica, a poche settimane dalla data fatidica continuarono a fare testamento, a stipulare contratti e a condurre una regolare vita sociale. A questo proposito segnalò: J. Flori, *La fine del mondo nel MedioEvo*, Il Mulino, 2010.



A Mille anni e più di distanza, il rapporto con la superstizione o la credenza religiosa è ovviamente cambiato (anche se non mi sento di escludere che il 21.12.2012 qualche balordo possa farsi venire in

mente strane idee: la nostra umanità è assai più folle di quella lì); resta il fatto che l'idea della fine c'è, e nell'era del capitalismo diventa un formidabile *business*: dai rifugi antiatomici fatti costruire *ad hoc* nei sotterranei dei ricconi americani, fino all'industria cinematografica, passando per l'editoria. Un po' di *best sellers* più o meno recenti sull'argomento, non potranno che confermarci che la nevrosi fa vendere: Paolo Cortesi (a cura di), *Nostradamus. Profezie*, Newton Compton, Roma, 2011; Anna Pacilli, *Calendario della fine del mondo*, IntraMoenia, Napoli, 2011; Jean-Pierre Filiu, *L'apocalisse nell'Islam*, O Barra O, Milano, 2011; Tom Holland, *Millennium. La fine del mondo e la nascita della cristianità*, Il Saggiatore, Milano, 2010; Andrea Kerbaker, *Bufale apocalittiche. Le catastrofi annunciate (e mai avvenute) del terzo millennio*, Ponte alle Grazie, Milano, 2010; Andrea Tagliapietra, *Icone della fine. Immagini apocalittiche, filmografie, miti*, Il Mulino, Bologna, 2010; Lucio Imperatori, 2012. *La grande menzogna*, Edizioni Sabinae, 2009; Piero Stefani, *L'Apocalisse*, Il Mulino, Bologna, 2008; Neil Novello, *Apocalisse. Modernità e fine del mondo*, Liguori, Napoli, 2008; Joel Levy, *Doomsday. Istruzioni per la prossima fine del mondo*, Castelvecchi, Roma, 2006; Sylkvia Browne e Lindsay Harrison, *Profezie. Cosa ci riserva il futuro*, Mondadori, Milano, 2006; Luca Potestà, *Il tempo dell'apocalisse. Vita di Gioacchino da Fiore*, Laterza, Bari-Roma, 2004; Bill McGuire, *Guida alla fine del mondo. Tutto quello che non avreste mai voluto sapere*, Raffaello Cortina, Milano, 2003; Eugen Weber, *Le apocalissi*, Garzanti, Milano, 2000 (Fonte: Osservatorio Apocalittico). E cito solo la letteratura in lingua italiana. Altro che omicidi, preghiere, libero sfogo degli istinti repressi: negli anni 2000 la fine del mondo è solo un'altra scusa per fare soldi.

Valentina Zona

C. V. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

Angelino Alfano, a nome del PDL nazionale, ha detto NO all'accanimento terapeutico per salvare Formigoni. Il



Claudio Mingione
Pause

modo più semplice e concreto per toglierselo definitivamente dalle balle! Continua (e continuerà), invece, inesorabile e incessabile il tentativo di alcuni parlamentari PDL per far passare "di stramacchio" il "salva Berlusconi". Pro-Silvio l'*accanimento terapeutico* pidiellino resta indispensabile! Roberto Maroni non nasconde le sue velleità di diventare governatore della Lombardia. Come ex Ministro dell'Interno che non si è mai accorto dell'ingerenza mafiosa in regione, però, le sue "credenziali" sono davvero poche.

QUELLO CHE NON HO... ANCORA CAPITO (O FORSE SÌ!)

Perché Tremonti - dopo aver ben contribuito a

"distruggere" il PDL vuole fondare un nuovo partito? Masochismo o LEGAMI OCCULTI?

Con quale coraggio il giornalista Alessandro Sallusti, direttore de "Il Giornale" di Berlusconi, definisce "cialtrona" la "politica" rea di aver fatto slittare l'approvazione del ddl per modificare la norma sulla diffamazione. Si lamenta proprio lui che da sempre è "super-asservito" ad essa.

Come è possibile che Francesco Schettino, il comandante, o meglio il "capitan codardo" della Costa Concordia, possa impugnare il licenziamento e pretendere pure gli arretrati?

LA CADUTA DEL PDL IN LOMBARDIA

Dall'azzurro intenso al celeste... sbiadito

SCELTE PRIMARIE

Per le primarie Bersani è partito da (una) Bettola!

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
marketing & idee
Pubblicità & Stampa

**Concessionaria
 il Caffè**

...fino al 30 ottobre!

ETICHETTE RESINATE

TOP QUALITY : prezzi unici per le etichette resinate con personalizzazione in quadricromia



Dimensione: 3 cm x 2 cm

500pz - € 110,00
 1000pz - € 200,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: 5 cm x 2 cm

500pz - € 180,00
 1000pz - € 330,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: Ø 21 mm

500pz - € 81,00
 1000pz - € 150,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: Ø 12 mm

500pz - € 67,00
 1000pz - € 127,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: 2,5 cm x 2,5 cm

500pz - € 117,00
 1000pz - € 210,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: 7,8cmx2,5cm

500pz - € 185,00
 1000pz - € 320,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: 3,5 cm x 2 cm

500pz - € 126,00
 1000pz - € 236,00

nessun costo di avviamento file



Dimensione: 4,5cmx2,5cm

500pz - € 117,00
 1000pz - € 210,00

nessun costo di avviamento file



New

COVER PERSONALIZZATI !



100 pezzi € . 314,00

250 pezzi € . 460,00

500 pezzi € . 700,00

nessun costo di avviamento file
 (iva e spese di spedizione escluse)

Descrizione Cover per iPhone 4
 Pers. Quadricromia Digitale
 110 x 57 mm
 Confezione Bustina

Affrettati la promozione per tutte le etichette resinate è valida fino al 30 ottobre 2012 !

I PREZZI INDICATI SONO DA INTENDERSI IVA E COSTI DI SPEDIZIONE ESCLUSA.
 PER MAGGIORI DETTAGLI CONTATTATECI A : info@graficanappo.it 0823-301112

E-mail: info@graficanappo.it

tel. 0823-301112

S.Leucio (CE) via dei tessitori n.3

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Sono convinto che questo nostro paese potrebbe fare un notevole salto di qualità se solo si riuscisse a ottenere un maggiore e più cospicuo impegno delle donne nella vita sociale, politica e amministrativa. Le donne, infatti, hanno sviluppato molto più di noi maschi il senso della solidarietà quotidiana e molto più di noi sono portate a ricordare, e a vivere di conseguenza, che, come recita un proverbio dei nativi americani, «non abbiamo ereditato il mondo dai nostri padri, ma l'abbiamo ricevuto in prestito dai nostri figli». Non è, ovviamente, questione d'essere migliori o peggiori in assoluto, soprattutto perché ragionando "per categorie" facilmente si sragiona, così com'è ovvio che, volendo affrontare come un gioco di società il tema delle differenze "di genere" si potrebbero trovare abitudini e atteggiamenti femminili non meno importuni e inopportuni di quelli maschili. Ma resta il fatto che, a mio parere, le due caratteristiche che ho citato sono fra quelle di cui si sente oltremodo, oggi, la mancanza.

Ciò detto, non posso fare a meno di notare che molte delle donne che attualmente s'occupano di politica sembrano messe lì per farmi cambiare idea, e che in questi ultimi mesi si son date particolarmente da fare. Fin troppo facile citare la Minetti, igienista dentale e consigliere regionale lombarda che, dopo aver sfilato in intimo (ma nella nostra storia abbiamo anche un'ex Presidente della Camera che, conclusa quella parlamentare, ha provato a far carriera come presentatrice televisiva in versione sadomaso; come abbiamo avuto, ma lo trovo assolutamente legittimo, una parlamentare ex pornstar: in questo caso, l'inversione dei fattori cambia il risultato), afferma che, dopo tutto, non è necessario capirci qualcosa

(Continua a pagina 13)

INCONTRI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

RAVVICINATI CON LA P. A. /2

«Il tempo ci dirà se il diritto vale ancora qualcosa da queste parti»: chiedo così la considerazione inattuale dell'otto giugno scorso, nella quale vi raccontavo della prima parte della mia avventura all'Ordine dei Giornalisti della Campania. Riassumendo (per poter passare alla seconda e ultima - buon per voi - parte del racconto) mi richiedevano, ai fini dell'iscrizione, un certificato in originale (a mio avviso ingiustamente); io mi sono rifiutato di produrlo e ho presentato un'autocertificazione, a norma di legge.

Bene, la buona notizia è che tre mesi e trecentoquaranta euro dopo (oltre ai duecentocinquanta già versati) la mia istanza di iscrizione è stata accolta. Dunque, nessuna pretesa ingiusta: la mia autocertificazione è stata accettata proprio come speravo. La cattiva

LA LEGGE VIETA ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DI RICHIEDERE AL CITTADINO CERTIFICATI IN ORIGINALE.

SI CHIAMA

(Continua a pagina 14)

Sono monotono, lo so, ma che dire, mi piace andare in giro per la città e cogliere cose che succedono solo da noi. Ecco l'ultima.



Dal 15 al 19 ottobre in Via Patturelli, dalle 07.00 alle 17.00 è vietato parcheggiare su ambo i lati per permettere la potatura degli alberi, così come si evince dagli avvisi affissi su quasi tutti gli alberi.

Ecco come si presentava Via Patturelli alle ore 11.00 di mercoledì 18 ottobre.



Gli operai sono sottoposti a grandi disagi per poter espletare il proprio lavoro e oltretutto devono lavorare in precarie condizioni di sicurezza. Naturalmente il tutto è da attribuire alla ormai cronica inciviltà dei casertani.



Però, la cosa veramente grave è che in Via Patturelli non si trova un vigile che faccia rispettare le regole nemmeno a pagarlo.

Ma tant'è. Siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

Quei pensieri che ti inseguono per strada, quelli che ti spingono contro il muro perché sono pieni di domande. Ma davvero è andata così? Davanti alla scuola sono tutti assiepati, con le chiacchiere di prima mattina, gli zaini pesanti e l'alternarsi di ciao e buongiorno. In una mattina così, la settimana scorsa, un bambino è stato portato via dalla polizia. Una brutta storia familiare, un'ancor più brutta vicenda giudiziaria: sono queste le braccia che tirano con forza, anche se nel video è ripreso un agente di polizia. Poco dopo il bimbo esce di scena, dalla scema mediatica. Ma per i suoi compagni, per i suoi insegnanti resta quell'immagine nella testa. E anche per gli altri maestri, per i prof lontani. Un po' di storie di questi ragazzini le conosci, sai che anche se qui, nelle strade della città in cui cammini, la polizia non c'è, molti di loro hanno nei diari o nella testa appuntati i giorni in cui sono fissate le udienze per il divorzio dei loro genitori. Hanno già fatto un po' di colloqui o li faranno. Sai che co-



me sempre quello che è nascosto è molto più di quello che vedi, che i silenzi, gli errori di ortografia, i corpi sformati anche se non hanno ancora dieci anni, stanno parlando la lingua del disagio e dell'incomprensione tra adulti e tra adulti e bambini.

Sai, accidenti se lo sai, che per loro è una fatica crescere nell'amore e nel rispetto. Ti dici che non ci puoi fare niente. Ma sai che neanche questo è vero. E che la scuola è piena di limiti, ma il rispetto per l'età e la capacità di accompagnare i ragazzini nel percorso di crescita, quella puoi ancora darla, puoi ancora farla sentire. La scuola, la classe può servire a rendere i bambini adulti migliori. E se incominci di lì, da qualche parte bisogna pur sempre iniziare, forse loro potranno aiutare gli adulti a trovare parole migliori, modalità migliori di comportamento. Forse loro potranno ricordare a tutti che l'infanzia non è un trastullo ma qualcosa di maledettamente serio.

Marilena Lucente

DIECI ANNI DI *LIBERALIBRI*

Dieci anni. Dieci anni "è" un numero incalcolabile di libri liberati. Perché è per questo che nasce Liberalibri. Per distribuire libri, per liberare il sapere, per utilizzare gli scritti per diffondere idee, emozioni, saperi:

per salvare i volumi dall'incuria e dall'oblio, consentendogli di passare da una libreria all'altra, da una mano all'altra, per realizzare riserve mobili di conoscenze, scambi, incontri, intersezioni, convergenze parallele. Così legare uomini, destini, fantasie.

Se solo i libri liberati potessero parlare... Direbbero che i libri, quelli veri, non possono mai essere disgiunti dalla bellezza della libertà. I lettori sono davvero di tutti i tipi e in Liberalibri ci sono appassionati del sapere, del dono, della trasmissione volendo far rivivere romanzi, saggi, letteratura per ragazzi, scienze, filosofia e perfino fumetti, convinti che tutti possano avvicinarsi al leggere, alla conoscenza, al ragionamento, alla luce, alla familiarità tra gli uomini. Magari basterà proprio questo gesto, avvicinarsi, toccare con mano, e poi magari scegliere e portare con sé, per entrare nel mondo dell'iperuranio, dell'amore, della lirica. Dove ognuno può cercare e trovare ciò che vuole. Prendi un libro e scappa è stato uno degli slogan nelle diverse manifestazioni.

Ma Liberalibri, www.liberalibri.it, inizia la sua avventura di liberazione, di donazione, senza ricevere mai per statuto denaro da alcuno, ma solo volumi gratuiti, il 16 ottobre del 2002, giorno di fine riedificazione della nuova Biblioteca di Alessandria, dopo circa duemila anni. Non si vuole dispensare libri usati ma aprire il mondo all'entusiasmo. Gli amici, tanti, che in questi dieci anni si sono avvicinati, hanno organizzato eventi in piazze e librerie, locali e cinema. Hanno ospitato altri amici di tutte le parti di Italia e non solo. Hanno discusso di tutto, ogni evento, da un'eclissi lunare all'anniversario di un testo poetico, è diventato pretesto per riflettere sui testi, creare inediti collegamenti, favorire e diffondere altre conoscenze.



In questi dieci anni, Liberalibri ha portato decine di testi alla illuminante Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, ha donato oltre 1500 libri alla popolazione terremotata di Tempera, frazione del L'Aquila. Ha lottato attivamente per la riapertura della Biblioteca comunale di Caserta lasciando per le strade alla gente oltre cinquecento libri, chiedendo a ognuno che diventasse un libro, con la sua conoscenza, con il suo sapere per poterlo trasmettere alle generazioni future: come la cultura orale africana o come nel libro di Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, dove ognuno diventa libro. Liberalibri vorrebbe quasi utopicamente fondare biblioteche perché, come suggerito da M. Youcenar in *Memorie di Adriano*, è come costruire granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito.

Per i dieci anni di Liberalibri verranno liberati degli Attestati di Benemeranza a questi 10 lettori, scritti in ordine sparso: Raffaele Nogarò, religiosità, Marinella Carotenuto, giornalista, Paolo Mastroianni, scrittore, Mena Moretta, acqua, Simonetta Delussu, antropologia, Francesca Nardi, critica, Pasquale Costagliola, ambiente, Antonello Velardi, conoscenza, Felice Londrino, studi, Maria Gabriella De Santis, pedagogia. Ci sarà anche una benemeranza speciale a tutto il Popolo Greco, per i suoi saperi, perché da lì nacque tutto il nostro intelletto per cui, secondo Liberalibri, siamo non creditori ma debitori di tale civiltà.



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libriadelcentro@alice.it

Quasi Come Un Blog

MALA-ORGANIZZAZIONE AL II POLICLINICO DI NAPOLI

Nello scorso agosto ci è toccato di vivere un'allucinante esperienza "kafkiana" presso la suddetta qualificata struttura sanitaria. Recatici lì da Caserta per degli esami specialistici urgenti, dopo una faticosa ricerca sotto il sole, dato che la struttura risulta un vero inestricabile "labirinto", troviamo con notevole disappunto l'ambulatorio specializzato chiuso, dopo che telefonicamente un funzionario della Direzione sanitaria ce ne aveva assicurato l'apertura. Decidiamo, allora (mia moglie e io), da cittadini "attivi", di rivolgerci all'Urp per segnalare il grave disservizio informativo. Giunti all'Urp troviamo l'entrata esterna occupata da 8 cagnetti, non randagi perché muniti di collare. Dopo aver bussato, ci apre un'impiegata, attorniata da altri 4 cagnetti, che ci dice di trovarsi lì solo di passaggio (!), che quindi anche l'Urp non era in funzione. Testardi, decidiamo di rivolgerci alla Direzione Sanitaria. Sempre sotto il sole cocente ci mettiamo alla ricerca di quest'ultima. Trovatata, mentre chiediamo ad un'impiegata di indicarci un dirigente della Direzione, questa ci pianta in asso, perché le squillava il cellulare, tornando dopo 20 minuti. Trovato finalmente un dirigente, gli esponiamo il caso. Questi, dopo essersi mostrato un po' rammaricato ci dice che appena vedrà il funzionario da noi contattato, al momento in ferie, lo informerà della nostra "disavventura" (!).

La risposta del Direttore Generale

Giunti a casa, dopo qualche giorno, ancora delusi ed arrabbiati per la risposta ricevuta dal dirigente, indomiti, inviamo due raccomandate ai Direttori della struttura universitaria (il Direttore generale e quello sanitario), segnalando i disagi incontrati, a causa della cattiva organizzazione in periodo estivo della Struttura sanitaria da loro gestita. Dopo qualche giorno, il Direttore generale in persona, dott. Giovanni Persico, ci telefona dicendoci in tono perentorio, senza tanti preamboli di rammarico o scuse per l'accaduto, che, informatosi, gli risultava che il detto funzionario della direzione ci aveva detto che l'Ambulatorio richiesto, nel mese di agosto era chiuso. E che pertanto noi «avevamo capito male l'informazione». E a nulla è valsa la nostra replica che ci sembrava strano che in due avessimo capito entrambi male l'informazione. Come anche ricordare al Direttore che nella lettera segnalavamo anche altre

circostanze poco idonee e professionali. Dal detto Direttore, noto "barone" universitario, non è venuta altra risposta, se non la riconferma che per lui la versione giusta fosse quella del suo dipendente.

Alla fine di tutta questa "sgradevole" storia abbiamo capito sulla nostra pelle, che anche le strutture "qualificate" funzionano male, soprattutto al Sud. Che inoltre vari "baroni" universitari spesso non si rendono conto che non viviamo più in epoca medievale quando c'erano solo "sudditi-servi", ma nel 2000. Epoca in cui i detti hanno a che fare con liberi cittadini, i quali non possono essere "arronzati" e "maltrattati". Ma "rispettati e ascoltati". Anche perché dai cittadini provengono i miliardi necessari per tenere aperte le varie strutture sanitarie, dove purtroppo si incontrano Direttori, che investiti di troppi poteri, a volte (si spera) spadroneggiano.

Anche il parlamento contro i troppi poteri dei Direttori degli ospedali

Proprio lunedì scorso, accendendo radio-parlamento, abbiamo sentito l'intervento di un deputato il quale in modo documentato affermava che, dati i troppi casi di errori e abusi da parte di parecchi Direttori generali degli ospedali pubblici, si rendeva ormai necessaria la modifica della legge vigente. Che, mettendo in modo monocratico troppi poteri (che si estendono dal controllo sui medici, ai fornitori, alle imprese di pulizia ed altro) nelle mani di una sola persona, ha favorito la proliferazione di molti abusi. Tra l'altro, diceva che la democrazia è condivisione e non accentrato dei poteri. Metodo che ha prodotto nel passato e anche nel presente ingiustizie, particolarismi e abusi.

Gli "indomiti"

Ma noi, dopo la risposta un po' arrogante del "barone" direttore, ancora indomiti, in questi giorni ci siamo rivolti al "Tribunale del malato", istituzione democratica contro la malasanita, chiedendo che si attivasse a nostro favore, perché il detto Direttore riconoscesse il nostro diritto di cittadini della Repubblica di essere trattati in modo più rispettoso e democratico. Di non esse-

re "arronzati" e messi a tacere, senza prendere in considerazione i disagi da loro subiti. Assicuriamo le persone interessate agli ulteriori sviluppi della nostra "rivendicazione civica" che le terremo informate...

ALLA SCOPERTA DEI TESORI DI TERRA DI LAVORO

Domenica scorsa abbiamo partecipato all'interessante iniziativa, volta allo sviluppo turistico del nostro territorio, degli "8 Itinerari turistico-enogastronomici guidati di Terra di Lavoro", programmati nei weekend dal 6 ottobre al 4 novembre. Organizzata da alcuni anni dalla Provincia, l'iniziativa quest'anno è stata presa in carico dalla Camera di Commercio. Accompagnati in pullman da guide e animatori, in questo primo itinerario ci è stata offerta la possibilità di ammirare e apprezzare, attraverso il commento di una esperta guida del luogo, i principali siti monumentali di Sessa Aurunca, come il massiccio castello medievale e lo stupendo Duomo anch'esso medievale. Successivamente, ci siamo spostati tra i boschi di castagne di Roccamonfina dove abbiamo visitato il Frantoio, un'azienda artigianale di olio extravergine di ulivo, dove ci hanno offerto una colazione tipica veramente deliziosa. Nel pomeriggio abbiamo visitato l'incantevole Santuario della Madonna dei Lattani, arricchito da un chiostro di rara bellezza. La serata si è conclusa per le vie del centro con lo shopping di prodotti tipici locali.

Tutti noi partecipanti abbiamo apprezzato l'organizzazione e la conduzione perfetta, accogliente e professionale della visita guidata, riconoscendo che anche a Caserta, quando si vuole, si possono organizzare eventi belli e interessanti. Per tutto questo va il nostro riconoscimento alla Camera di Commercio, e il nostro grazie alle guide e agli accompagnatori, bravi e attenti nel loro ruolo. Coloro che vogliono partecipare (si può partecipare una sola volta), scegliendo l'itinerario preferito sul sito www.cacciaitesoricasertani.com, sono invitati a prenotarsi nei primi giorni della settimana al n. 333-8219429.

quavis de populo



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 11)

per "fare politica"... ma vogliamo allora parlare della Santanchè che, pur continuando da anni a fare il catalogo vivente dell'ex marito, chirurgo plastico, adesso vuol rottamare anche lei tutto e tutti, tran-

ne Silvio, ovviamente, che dopo aver offeso e disprezzato a lungo adesso ama alla follia (politicamente, ovvio)? Parliamone, e diciamo che, dopotutto, da *fascista* a *sfa-scista* le idee rimangono sempre più o meno quelle, anche senza bisogno di sili-cone e botulino.

Giovanni Manna

Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

Nicole Minetti è uno di quei personaggi della nostra Repubblica che esemplifica al meglio l'epilogo, lento e triste, del pomposo "Popolo della Libertà". Negli ultimi giorni sono state tante le testate online che hanno denunciato l'assurda eventualità per cui il consigliere regionale Minetti potesse ricevere il vitalizio una volta arrivata a metà legislatura, ovvero il 21 ottobre 2012, data valida ovviamente anche per tutti gli altri consiglieri regionali della Lombardia.

Si è creato un caso mediatico, sono volate imprecazioni ed è stata indetta anche una petizione, che in poche ore ha ottenuto milioni di firme. Tutti contro la possibilità che a soli 27 anni la signorina possa avere una pensione a vita. Molti internauti si sono mostrati scandalizzati nei commenti ai vari articoli, così come su Facebook e Twitter, e alcuni giornalisti ci hanno tenuto a precisare che la Minetti «dovrà aspettare» e che da quella data scatta soltanto il "diritto al vitalizio", ovvero la possibilità di recepire, all'età di 60 anni, una somma mensile di 1300 euro. La somma, però, potrà essere corrisposta solo se verranno versati i contributi per gli altri due anni e mezzi mancanti di legislatura. Dal 21 ottobre in poi i consiglieri, in caso di cessazione del mandato, potranno comunque provvedere anche da privati cittadini a versare le somme mensili dovute, e quindi a garantirsi il beneficio di recepire, all'età di 60 anni, il suddetto vitalizio. La beffa è che dalla prossima legislatura il vitalizio per la Regione Lombardia non esisterà più, così come per altre Regioni, che hanno deciso l'eliminazione della rendita.

Perché prendere di mira la Minetti quando anche tutti gli altri hanno lo stesso diritto? Bisogna tornare un po' indietro, a prima del caso eclatante degli "sprechi" di danaro pubblico, che ha scosso il Presidente Formigoni e la sua giunta negli ultimi giorni. Sono mesi che c'è chi chiede, infatti, le dimissioni della Minetti dopo gli scandali sessuali che hanno coinvolto il Presidente Berlusconi e le varie "cortigiane". Dopo l'uscita di agghiacciante intercettazioni, infatti, mezza Italia ha gridato allo scandalo. Ma lei ha temporeggiato, i suoi l'hanno lasciata lì a lungo. L'hanno protetta. Ed ecco che il fasti-

dio è aumentato. Una giovane donna, avvenente e spregiudicata, arrivata in politica non si sa bene per quali meriti. Già questo era stato un punto di partenza che non a tutti era proprio andato a genio. Figuriamoci tutto il resto. Allora bisogna chiedersi se è l'Italia maschilista o sessista a volerla far fuori, o quella stanca dei soprusi e del poco talento messo in mostra, a favore delle chiappe al vento. Qui il moralismo c'entra ben poco.

La Minetti si difende dichiarando a destra e a manca che a lei nessuno ha mai chiesto di dimettersi, nemmeno Alfano. Su Twitter è il panico: «Regione #Lombardia, tra 5 giorni vitalizio per tutti, Minetti compresa. Alla faccia di tutti i lavoratori che la pensione non la vedranno»; «Ricordate... tra pochissimi giorni la Minetti sarà la prima pensionata d'Italia a soli 27 anni... senza aver mai lavorato!»; «Inizia bene la giornata, pensa positivo, mentre vai a lavoro ricordati che dovrai farlo solo fino ai 70: tra 10gg la Minetti andrà in pensione». Il popolo viola, famoso movimento nato per contrastare Berlusconi e il suo modo di concepire la politica, twitta i risultati della sua petizione appena lanciata, il 12 ottobre: «In pensione a 27 anni, chiediamo le dimissioni di Nicole Minetti. 10.000 firme in poco più di 1 ora!». Ed è vero, la petizione ha riscosso molto successo, ma sembra che forse non sia più necessaria.

Lo scorso 10 ottobre, infatti, con un decreto legge del Governo, sono stati aboliti i vitalizi. Il decreto non ha valore per i mandati ancora in corso, ma mette comunque dei paletti: avranno diritto al vitalizio solo, oltre al Presidente, i consiglieri e gli assessori regionali che abbiano compiuto sessantasei anni di età e che abbiano ricoperto tali cariche, anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a dieci anni. Dunque, la Minetti non avrà vitalizio, sempre che il decreto venga convertito in legge entro 60 giorni.

Respiro di sollievo? Forse sì, forse no. O magari solo semplice "giustizia", un minimo di parsimonia in più da parte delle Istituzioni, nel rispetto di tutti quegli italiani che sono sottoposti a continui sacrifici, tra tagli e tasse, per risanare i disastri conti pubblici, prosciugati, probabilmente, anche da anni di sprechi, ruberie e spese folli.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 11)

notizia è che sul sito dell'Ordine (all'indirizzo <http://goo.gl/bu3T8>) continua a campeggiare la richiesta "Certificati: carichi pendenti, casellario giudiziario". Quando gliel'ho fatto notare mi hanno risposto che hanno problemi ad aggiornare il sito (la qual cosa, tuttavia, appare strana: fino al mese di giugno il sito riportava come quota di iscrizione la cifra errata di 200 euro, mentre la richiesta reale era di 250; ora la cifra è riportata correttamente, il che vuol dire che nel frattempo sono riusciti a modificare il contenuto di quella pagina). Ripeto dunque per iscritto quello che gli ho già detto a voce: che sono disposto a fargli io la modifica in questione, gratis.

Per ora, ricordate soltanto che, in caso di iscrizione all'Albo, non siete tenuti a presentare nessun certificato in originale: potete autocertificare tutto. Su richiesta, la redazione di questo giornale vi metterà a disposizione il facsimile di lettera di accompagnamento che ho utilizzato io, con tanto di motivazione giuridica. Il diritto vale ancora qualcosa da queste parti, ma ci vuole sempre una gran forza per farlo valere. Buon fine settimana.

Paolo Calabrò

IV GIORNATA NAZIONALE DELL'AVO

Sabato 20 ottobre ricorre la IV giornata nazionale dell'AVO. I volontari di Caserta parteciperanno all'evento riunendosi in preghiera nella cappella dell'ospedale civile S. Anna e S. Sebastiano nel ricordo dei soci scomparsi. Subito dopo si dedicheranno ai malati di tutti i reparti. Nel contempo alcuni volontari in tre postazioni collocate nei pressi del pronto soccorso, della cappella e del reparto di cardiologia, diffonderanno la conoscenza dell'associazione dando informazioni sul prossimo corso di formazione di base per volontari programmato per il prossimo autunno. Nel pomeriggio continuerà la sensibilizzazione da parte dei volontari con un gazebo installato in Via Mazzini.



C'era una volta... la Terza



SABATO 20

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano, escursione a Francolise-Carinola, *Itinerario del Falerno*, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta, l'Auser propone nella mattinata la visita guidata (con pullman) al **Cimitero delle Fontanelle**, antico ossario napoletano sito nel Rione Sanità, info: 0823-386994

Caserta, Teatro Città di pace, h. 21,00. Nella Mascia presenta **Per Amore**

Caserta, Ex Biblioteca comunale di via Roma, dalle h. 14,00. **Festa degli studenti**

Caserta, Stadio Pinto, **Incontro di calcio di beneficenza** fra la Nazionale degli attori ed ex calciatori del Napoli e della Casertana; segue **Concerto** di vari Gruppi musicali

Casagiove, Cineclub Vittoria, **È stato il figlio**, di D. Cipri, con Tony Servillo, fino a lunedì 22 ottobre

Capua, Palazzo Fieramosca, Centro Igiene Mentale, h. 21,00. **Concerto Rock**

DOMENICA 21

Caserta, A caccia dei tesori del Casertano, escursione a S. Maria Capua Vetere-Capua, *Da Spartaco a Barbarossa*, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta, Bottega del Teatro, h. 19, **Solo nei personaggi**, con Michele Tarallo

Caserta, Italia Nostra propone la **Visita guidata** a Villa Campolieto e al Parco della Favorita del Miglio d'oro, h. 9,00-18,00. info: 0823-441597

S. Maria Capua Vetere, Club 33 Giri, via Tari, 18,30. **Battisti e l'album Amore e non amore**

Vairano Patenora, Torneo nazionale del **tiro con l'arco storico**

LUNEDÌ 22

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Massimo Ranieri in **Viviani Varietà**, regia di Maurizio Scaparro

Capua, Palazzo Fazio, h. 21,00. **Le nozze di ragione e fantasia**, con Marco Palasciano, ingr. libero

MARTEDÌ 23

Caserta, Libreria Pacifico, h. 18,30. Presentazione del libro **Malafemmina** di Liliana De Curtis

Caserta, L'Altro Teatro, h. 18,30. Gianni Gallo legge il **Canto V dell'Inferno**

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Massimo Ranieri in **Viviani Varietà**, regia di Maurizio Scaparro

Casagiove Cineclub Vittoria, **La guerra è dichiarata**, di V. Donzelli, domani replica

MERCOLEDÌ 24

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. L. Carrino presenta il libro **Tessere del mio mosaico** di V. Silvestrini

GIOVEDÌ 25

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. R. Sardo presenta il libro **Visti da vicino**, sulla

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia** per tutti; info 0823 344580

* **A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro**, escursioni di un giorno nelle cittadine storiche di terra di Lavoro, a cura della CCIAA, con servizio gratuito di pullman. Ogni sabato e domenica fino al 4 novembre. Info e prenotazioni 333 8219424 - www.acacciadeitesoricasertani.com

* Sabato 27 e domenica 28, dalle 10,00 alle 18,00, apertura straordinaria del **Real Sito di Carditello**, con visite guidate gratuite

strage per mano mafiosa di G. Falcone, P. Borsellino e scorte, di Francesco Viviano e Alessandra Zinti

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. Massimo Ranieri in **Viviani Varietà**, regia di Maurizio Scaparro

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Tutti i santi giorni**, di Paolo Virzì, fino a lunedì 29

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, h. 1-9,30. **Incontro di archeologia**

VENERDÌ 26

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Viola - Io ti amavo**, di e con A. Navarra, regia di I. Delli Paoli

Caserta - S. Leucio, Officina Teatro, h. 21,00. **Peppino mani d'angelo**, scritto e diretto da Michele Pagano, si replica fino a domenica 28

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Vito Faenza presenta il libro **Il Festival a casa del boss** di P. Nardiello

SABATO 27

Caserta, A caccia dei tesori di Terra di Lavoro, Visita guidata a Piedimonte Matese e Alife, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 3338219424

Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 10-13,00. Seminario su **Cristiani e Mussulmani - La laicità dello Stato**, interventi di K. Campanelli, G. Sarrubbi e H. Hammar

Caserta Vecchia, Sommana, Palazzo Alois. h. 16,30. **Sagra della castagna**, folklo-

re, musica, gastronomia, mostre di artigianato e arte

Caserta Vecchia, Castello medievale, h. 21,00. **Romeo e Giulietta** di W. Shakespeare, con la Compagnia del Tappeto volante. € 20

Caserta, L'Altro teatro, h. 21,00. **L'uomo dal fiore in bocca** di Pirandello e **L'Orso** di Checov, regia Antonio Di Nota, domani si replica

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10.30-18.00, **Apertura straordinaria**, con visite gratuite

DOMENICA 28

Caserta, A caccia dei Tesori di Terra di Lavoro, Visita guidata a Chiazzo, Piana di Monteverna, Caserta Vecchia, a cura della Camera di Commercio di Caserta, prenotarsi al n. 333-8219424

Caserta Vecchia, Palazzo dei Vescovi, h. 16-18,00. **Incontro polivalente sulla Cultura medievale**

S. Tammaro, Real Sito di Carditello, h. 10,30-18,00, **Apertura straordinaria**, con visite gratuite

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, 19,30. **Incontro d'Arte**, ingr. libero

Capua, Palazzo Lanza, h. 21,00. **Le nozze di ragione e fantasia**, con M. Palasciano

Cipresseta di Fonte Greca, h. 10,30-18,00. **Laboratorio di educazione ambientale** per famiglie, con attività di animazione, info: 331-2547082

**Chicchi
di caffè**

Leggere ad alta voce

«Nella lettura intima e privata della poesia lirica, fra il tempo che è del testo e quello soggettivo della lettura resta sempre uno spazio di inadempienza, di incompiutezza. Quante volte leggendo in silenzio la poesia, anche la più grande, abbiamo creduto di sentire che quella, come Pascoli dice di uno dei suoi spettri familiari, "ai poveri labbri si tocca" perché vorrebbe dire anche di più e più veracemente; perché la conclusione della parola poetica è nel suo trasmigrare dal tempo dei separati verso il tempo dei gruppi umani. Ma, anche, quante volte, nella pubblica o ad alta voce lettura della poesia, anche della meno grande, abbiamo creduto di sentire che fra il tempo solitario del testo e quello di relazione degli ascoltatori restasse sempre una inadempienza o incompiutezza. E ascoltando la poesia veniva in mente la parola che alla fine di una sua lirica Brecht dice al suo compagno lettore: "Non aspettarti nessuna risposta se non da te"; perché la conclusione della parola poetica è anche nel suo trasmigrare dal tempo dei gruppi umani verso quello di noi separati. Che se vi sono coloro i quali conoscono una sola di quelle due strade e non tutte e due, a quelli temo non solo torcano il viso le Muse e le Grazie ma anche non pochi altri démoni o dèi»

Ho riletto con molto interesse queste e altre riflessioni di Franco Fortini - rigoroso poeta e fine critico - a proposito della poesia ad alta voce. Il punto centrale mi sembra la sua affermazione dell'autonomia, *non assoluta, ma certo rilevante, della dizione* rispetto al testo scritto. Egli, dopo aver ricordato che secondo N. Frye la poesia finge sempre un'assenza di pubblico, e quando non può più fingerla (ossia quando un pubblico è davvero presente) subisce una

torsione e sembra la trascrizione per orchestra di una sonata per violino, dal canto suo osserva però che tra i due opposti, la tendenza alla teatralizzazione di testi poetici e la parallela rinascita di una pratica estatica e individuale della poesia, c'è posto per una serie di interrogativi. Secondo lui sono legittime le diverse dizioni: dell'autore, dell'attore, del dicitore, quella ad alta o a bassa voce e anche mormorata. Fortini scrive: «... la nostra preoccupazione non può



essere quella filologica, di restaurare un immaginario originale, una interpretazione autentica; ciò è compito della critica, non della dizione. Ma di intendere e partecipare del grado possibile di autenticità e vitalità della parafrasi, della parodia, della imitazione, della amplificazione».

Il poeta ribadisce la necessità di comprendere quali possono essere le radici antropologiche, mitiche e psicanalitiche sia della recitazione pubblica, che spesso espande emotivamente lo slancio lirico, sia di quella individuale che abbassa i toni in uno spazio solitario e tende al silenzio. Continueremo a interrogarci su questa duplice forma di dizione...

Vanna Corvese

Viaggi irrequieti

«L'uomo è un animale, che ha bisogno di camminare, per curare la solitudine e soddisfare il suo bisogno di crescita, alimentando occhi e mente» (Pascal). Bruce Chatwin (classe '40) è stato uno scrittore e viaggiatore britannico. Nel libro "Anatomia dell'irrequietezza" Bruce indica la necessità dell'uomo di accettare mutamenti di luoghi, corpo e anima, per arginare i vari livelli di un'irrequietezza del cuore. La civiltà attuale ha accantonato la meraviglia della scoperta, scivolando nella negatività di viaggi alternativi, come l'uso della droga e dell'alcool. Il viaggio reale, invece, stimolato da tante immagini, può dare forma consistente a una mente allargata.

L'autore si è recato anche in Australia, per studiare i canti degli aborigeni, unica mappa sonora di un territorio ove una roccia rossa rappresenta le impronte lasciate degli antenati. Nel suo libro "Le vie dei canti" esamina dettagliatamente arte, filosofia, tradizione e storia. Gli aborigeni comunicano ancora telepaticamente con gli animali, in una realtà come quella odierna in cui la tecnologia avanzata propone altri tipi di contatti umani. Ogni corpo ha sette vibrazioni e solamente gli iniziati possono connettersi a energie telepatiche, vissute tra la realtà e il sogno. La malattia, diretta conseguenza di errori commessi, viene considerata maestra di vita. Prima dell'avven-

to dei bianchi, ognuno possedeva il suo pezzo di terra. L'indipendenza dell'Australia dal Regno Unito non ha rivoluzionato il rapporto tra i bianchi e gli aborigeni.

Il proliferare degli allevamenti europei, invece, ha mutato lo stile di vita degli aborigeni, divisi tra le città e lontane zone della campagna australiana. I bianchi hanno colonizzato terre e sottratto bambini meticci alle loro famiglie. La realtà è estremamente feroce e complessa. L'Australia è l'isola più grande del mondo, situata al centro del più piccolo continente del mondo, e la Grande barriera corallina (great barrier reef), è situata nella sua parte nordorientale. La biodiversità, intesa anche come diversità di linguaggio di cultura e di varietà di forme di vita animali e vegetali, contribuisce alla sopravvivenza della vita in ambienti mutevoli. Ad esempio, il Casuario australiano è un uccello, inetto al volo, la cui enorme cresta è utile per aggirarsi nella foresta e mangia i semi di alcune piante rare, permettendone la sopravvivenza. Esso è in via di estinzione e il suo numero è ridotto a 1200 esemplari. Il vino naturale è uno dei prodotti locali. L'aborigeno del vino italiano Sandro Sangiorgi, direttore della rivista "Portos", afferma che la conoscenza del vino è un viaggio all'interno di se stessi e racconta che 16 aborigeni agricoltori son diventati protagonisti della vendemmia, annullando così il loro passato di alcolizzati. «La felicità è conoscere e meravigliarsi» (J. Cousteau).

Silvana Cefarelli

Segni ed
Eventi

L'emozione e le astrazioni

“SubmarINe Uploading” è l'evento che l'artista argentino Diego Singh, per la prima volta in Italia, propone alla Galleria Annarumma di Napoli (Via Carlo Poerio 98) dal 19 ottobre al 30 novembre 2012. Singh ha conseguito un master in Comunicazione sociale all'Università di Buenos Aires e con la guida della prof.ssa Graciela Maturo, poetessa e studiosa della letteratura argentina presso l'Ente Nazionale per l'Indagine Tecnologica e Scientifica, ha compiuto studi di ermeneutica e linguistica.

La mostra “SubmarINe Uploading” fa riferimento a “Lalangue”, la “Lingua madre” di Lacan. E “lingua madre” è l'espressione delle prime parole del bambino (lallazione) ma anche quella delle prime espressioni grafiche (scarabocchi). In queste fasi il bambino entra in un modo astratto primordiale, puro e non strutturato, che resterà come ombra nella vita adulta. Ciò che non ha forma, l'astrazione, carica infatti emozionalmente (“Uplo-ad”) l'individuo, fornendo materiale creativo interessante.

Diego Singh è un artista concettuale, lavora artisticamente alla ricerca di una nuova lingua segnica liberata dalla logica e dalla grammatica. - Si rifà anche, nei suoi lavori, a frammenti di una sua ricerca fatta sui test “Captcha”, che sono una serie di domande e risposte per sapere se l'utente è una persona o un computer! Le opere d'artista argentino fanno parte di importanti collezioni americane, e sono di grande impatto cromatico ed energetico. Egli ama usare materiali diversi quali neon, tele, cartone, metalli, in cui rappresenta le grandi allegorie del disagio di un presente «decentrato e conflittuale», come ama solitamente definirlo l'artista argentino.

Angelo de Falco



“Fosse ‘a Madonna”

Alla libreria Pacifico di Caserta è stata presentata l'ultima opera del noto scrittore napoletano Luciano De Crescenzo dal titolo “Fosse ‘a Madonna”. Presente l'autore, con tutta la carica di simpatia e sottile ironia che lo caratterizza e non lo abbandona nonostante l'avanzare degli anni e gli inevitabili acciacchi dell'età. Il testo vuole essere un omaggio alla figura della Vergine, cogliendone più gli aspetti laici, popolari e folcloristici che strettamente religiosi, a cui si aggiungono aneddoti e ricordi personali dell'autore, che si definisce non credente ma “sperante” sull'esistenza di un aldilà.

Interrogato sul perché abbia scelto tale argomento, De Crescenzo ha ironicamente risposto che se quando ha parlato di filosofia anche i filosofi da lassù lo hanno aiutato ad aver successo, figuriamoci la Madonna! Considerando poi l'attuale momento di crisi ha invitato i presenti a guardare anche agli aspetti positivi: se oggi l'eccesso di spazzatura è considerato un problema, ai tempi della

sua gioventù molta spazzatura era anche sinonimo di ricchezza e benessere. Ci si può considerare fortunati anche per essere nati in una terra dal clima più mite - come l'Italia, che è circondata dal mare - e certamente migliore di quello della Germania, che lui ha frequentato per il suo lavoro di ingegnere e dove tra l'altro, ha detto, il caffè è orrendo.

Parlando di caffè ha accennato all'usanza tutta napoletana del caffè sospeso, già oggetto di un altro suo testo, per cui chi aveva un evento fortunato, allorché beveva un caffè al bar ne pagava due, uno per sé e un altro per chi non poteva permetterselo; ma oggi non c'è più né chi è disposto a pagare un caffè né chi lo accetti, considerandolo offensivo. De Crescenzo ha inoltre posto l'accento sulla bontà; le persone buone sono fortunate perché il bene predispone a cose buone e anche la casualità può essere influenzata dalla nostra bontà o cattiveria. A tal proposito ha ricordato quando a soli sedici anni fu chiamato in guerra e pertanto dotato di divisa e fucile, ma lui dichiarò a un amico che non avrebbe ammazzato mai nessuno, gli sarebbe bastato mirare un po' alto. Fortunatamente, però, lo stes-

so giorno in cui sarebbe dovuto partire la guerra finì.

Si deve anche saper distinguere l'amore dal voler bene. L'amore può essere passionale e travolgente ma anche effimero, mentre il bene dura nel tempo e si accresce sempre più. Bisogna inoltre aver un carattere forte senza farsi travolgere troppo dalle emozioni, come lui, che ha pianto solo tre volte nella vita: da bambino quando la maestra lo punì mettendolo nudo in un angolo dell'aula, da ragazzo quando il Napoli perse all'ultimo minuto per 1 a 0 con l'Ambrosiana (attuale Inter), da adulto quando Isabella Rossellini lo lasciò, partendo per l'America.

Toccando il tema dell'aldilà, lo scrittore spera di trovare in Paradiso, tra gli altri, Federico Fellini, che era una persona buonissima, Totò, anche se lo ritiene forse più adatto al Purgatorio, e senza dubbio suo padre e ancor più di certo sua madre, perché se sua madre non è in Paradiso vuol dire che il Paradiso non esiste. Sempre su questo tema ha accennato ad una prossima opera che sta già scrivendo e che da buon “sperante” intitolerà molto semplicemente “Dopo”.

Francesco Pernice

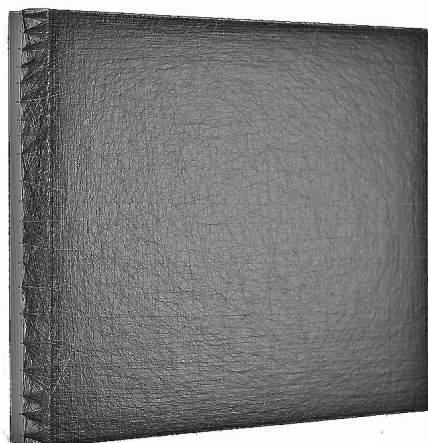


ArTchetipi

Lukas, Curvature

Il lavoro dell'americano Emil Lukas (1963) si colloca da sempre a metà tra pittura e scultura. L'impiego poliedrico di materiali quali legno, gesso, stoffa, colla, vetro, tela, pittura, materiali organici, ferro e altro ancora, pone i suoi lavori in una condizione precaria tra l'una e l'altra dimensione artistica. Nelle sue opere passate Lukas ha dato vita a forme che, pur impiegando medium dalla spiccata consistenza rigida, evocavano sensazioni e condizioni dai tratti organici.

Nella nuova personale presso gli spazi di Studio la Città di Verona (dove sono presenti lavori precedenti e più recenti in dialogo tra di loro) questo esile confine sembra in parte collassare. La tridimensionalità delle sue opere acquista



Tongue Press # 1186 - 2012

Filo su struttura in legno verniciato con chiodi



Modellino dell'installazione
Curvature

Emil Lukas *Curvature*

dal 10 novembre 2011 al 26 gennaio 2012
Studio La Città - Lungadige Galtarossa, 21 - Verona

ancora più forza. Gli elementi appesi nei lavori a parete sfondano ogni imbrigliamento residuo permettendo alla materia di lievitare all'ennesima potenza. Un processo che trova il culmine massimo nella grande installazione, dal titolo *Curvature*, realizzata appositamente per gli spazi della galleria. Lukas ha deciso di non più accontentarsi di imprigionare tra i vetri insetti, sementi, fiori e materiali vari come accadeva in passato. Questa volta fa sul serio; il micro diventa macro e ad essere fisicamente ridisegnata è la forma di un grande camion. L'assenza del mezzo fisico, semplicemente evocata

da una struttura in legno e una copertura plastica, è ciò che permette al lavoro di esistere.

Il pieno e il vuoto di oggi corrispondono ancora al negativo e al positivo che troviamo nei suoi lavori passati. L'aspetto illusorio, a tratti cinetico, delle opere che impiegano centinaia di fili colorati, che inevitabilmente confondono l'occhio e lo sguardo, non sono altro che la trasposizione su larga scala dello stupore che si prova di fronte ad un'imponente larva meccanomorfa delicatamente ridisegnata.

Davide Auricchio



Nemmeno il tempo di concludersi e la fiera fumettistica del Romics di Roma è solo un pallido ricordo, mentre tutti gli appassionati stanno già muovendo verso la vera mecca del fumetto italiano: Lucca. Il tanto atteso Lucca Comics and Games 2012 sta per arrivare, dal primo al quattro novembre, assieme al suo vento di novità e ospiti internazionali.

Come di consueto ci sarà uno spazio dedicato ai videogiochi e al tanto atteso *Assassin's Creed III*, uno spazio dedicato ai soliti *cosplay*, che sfileranno per ottenere il premio più ambito d'Italia, e tante mostre e conferenze riguardanti il mondo del fumetto e le novità delle case editrici nostrane. Tra gli ospiti spiccano Sara Pichelli, disegnatrice acclamata per i suoi lavori USA sulle pagine dell'Uomo Ragno e Ultimate Spider-Man, Jeff Smith, autore di *Bones*, Alfredo Castelli, il papà di *Martyn Mystère*, Giorgio Gavazzano, figura storica della Disney Italia, e ultimi ma non meno importanti i due demiurghi del Dc universe Geoff Johns e il disegnatore preferito dai fans Jim Lee, senza contare gli scrittori di romanzi Christopher Paolini e Valerio Massimo Manfredi, che

per l'occasione presenterà il suo nuovo libro. Insomma si prospettano come al solito quattro giorni di fuoco e di grandi emozioni per tutti i fortunati che potranno esserci.

Orlando Napolitano

**LUCCA
COMICS
AND GAMES
2012**

La Bottega del Caffè

IL TEMPO DEI TEMPI AL CIVICO 14

Terzo appuntamento di cartellone e primo week end lungo per il Teatro Civico 14 in Vicolo Della Ratta a Caserta. Questa settimana, a partire da questa sera (venerdì 19 e sabato 20 ore 21.00, domenica 21 ore 19.00) lo spazio *off* di Roberto Solofria ospita "Tavole da Palcoscenico, Eva Di Tullio e Blumlab" che presentano *Da questa parte (ovvero quello che manca)* di Emanuele Tirelli con Assia Favilla diretta da Iolanda Salvato. Video di Alessandro Testa, luci di Marco Zara, musiche di Marco Mazzotta. "Da questa parte" è un atto unico in tre movimenti che racconta la paura della solitudine, i canoni e le costrizioni sociali e familiari. L'attrice, una e multipla, descrive desideri rincorsi, morsi mancati e il tempo trascorso. La mente, che nulla può nascondere, mostra tutto il resto.

Una moglie fedele e devota arriva sul palcoscenico dichiarando di volersi nascondere: suo marito le ha chiesto di portare il figlio dai nonni e di restare in disparte mentre lui prende la decisione più importante della sua vita. È questa l'occasione per raccontare al pubblico una vita innamorata e felice, l'arrivo da un paese di provincia, il sogno sostenuto a gran forza dai suoi genitori di essere una buona moglie e di creare una famiglia unita. Nel secondo tempo entra in scena una nuova protagonista che dichiara di essere l'amante del marito. Anche lei vuole avere una famiglia. Per farlo, per non restare sola, è disposta a qualunque cosa.

In un tempo che non esiste, perché è di tutti i tempi, le due donne ripercorrono desideri e timori di una vita, fino alle rivelazioni finali. Le proiezioni, che a volte irrompono e altre ac-

compagnano lo spettacolo, sono i pensieri che vorremmo tenere nella nostra mente, ma che non possono essere costretti: prima o poi, che lo desideriamo o meno, vengono fuori per spiegare agli altri il perché delle cose, quando e perché tutto è cambiato. «Questo spettacolo» scrive l'autore «si concentra sulla comunicazione e sugli eventi della vita che assumono la consistenza di un cortocircuito e sulle conseguenze di un'educazione condizionata da canoni e costrizioni sociali/familiari che trovano terreno fertile nella più comune tra le paure: la solitudine». «La forza di questo allestimento» sottolinea invece la regista «è nelle immagini usate come strumento di racconto, elemento visionario, scenografia, costume e illuminazione. Un procedimento all'inverso: dalle proiezioni sullo schermo prende vita l'azione scenica dal vivo. Tracciamo un nuovo percorso avvicinandoci al nostro tempo, senza dimenticare i nostri punti di partenza».

MANI ALLA RIBALTA A OFFICINA TEATRO

Week end lungo anche per Officina Teatro di Michele Pagano a San Leucio. Anzi doppio week end. Lo spettacolo di questo fine settimana, infatti, sarà replicato anche lo prossima settimana. Si tratta di *Peppino, mani dell'angelo* scritto e diretto dallo stesso Pagano e interpretato da Barbara Cerrato. Riporto dalle note. «Quando lo spirito non collabora con le mani non c'è arte (Leonardo da Vinci). Le mani di Mimma avevano qualcosa di diverso. L'avevano capito i tanti che si affollavano ai vetri della finestra per osservarla. Tutta quella gente non si era mai vista. I bambini erano sempre più numerosi, accorrevano le donne che uscivano solo la domenica per andare a messa, processioni da paesi lontani. Per tutti era miracolata, per pochi è rimasto Peppino, Peppino mani dell'angelo».

Umberto Sarnelli

"IN...CANTO TEATRALE": NELLO MASCIA, HAPPENING FINALE E PUBBLICO PROTAGONISTA

Sabato 20, alle ore 21.00, parte anche la stagione di "In...canto teatrale", la rassegna che nasce dalla collaborazione fra la commissione cultura "Caserta città di Pace" e l'associazione "Gli Esclusi" e che per il sesto anno animerà il palco del teatro "Caserta Città di Pace", con la direzione artistica di Anna D'Ambrà e la direzione amministrativa di Michela Cerrato.

Nello Mascia, celebre e celebrato attore campano (nel corso della sua esperienza, iniziata con Pupella Maggio per poi continuare con Eduardo De Filippo, dopo il grande successo di *Uscita d'emergenza* di Manlio Santanelli, dove ha fatto coppia prima con Bruno Cirino, poi, alla morte di questi, con Sergio Fantoni, è stato diretto da Strehler, Gregoretti, Martone, Scaparro, Missiroli, nonché, al cinema, da Verdone, Scola, Sorrentino, Incerti, interpretando da Shakespeare a Cechov, da Goldoni a Viviani, da Manzoni a Ionesco...) propone "Per Amore", lavoro in tre parti, legate dal filo unico del sentimento, denso di sorprese e di emozioni. Nella prima parte verrà proiettato il cortometraggio "Concerto per il Cristo velato", con la traduzione dall'arabo di Francesca Corrao con Nello Mascia ed Eva Drammis. Nella seconda parte, Nello Mascia e Lalla Esposito saranno in scena con "La storia di un amore", poesie e canti d'amore con al piano Mariano Bellopede. Infine, la terza e ultima parte sarà dedicata al pubblico, che verrà chiamato a far da protagonista di un inconsueto "happening d'amore": chiunque desideri recitare una poesia d'amore o cantare un canzone, potrà salire sul palco e farlo.

Gamma

Eventi teatrali

TEATRO
"Caserta Città di Pace"
CASERTA

in...canto teatrale

2012 - 2013

20 ottobre 2012
ore 21,00
Nello Mascia presenta
PER AMORE

10 novembre 2012
ore 21,00
OPC e Caserta Musica
Orchestra Popolare Campana in concerto
Direzione EMILIO DI DONATO

1 dicembre 2012
ore 21,00
Massimo Andrei in
Un pop antico
Folclore e snack in un'occasione di riflessione

15 dicembre 2012
ore 21,00
Sergio Cunto e Ida Matarese in
MUSICAL, CHE PASSIONE!!!
da un'idea di Anna D'Ambrà

Direzione Artistica:
Anna D'Ambrà
Direzione Organizzativa:
Commissione Cultura Comunità "Caserta Città di Pace"
Associazione Culturale e Teatrale "Gli Esclusi"
Direzione Amministrativa: Michela Cerrato

19 gennaio 2013
ore 21,00
BASTIANO E BASTIANA
Arta da sorretto: Emanuela Piemontesi Contralto
LA SERVA PADRONA
di Goldoni
Regia: M° Antonio Lemmo Maestro Concertatore: Rosario Pignatelli

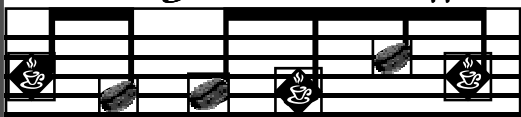
2 febbraio 2013
ore 21,00
Prosopie promozione spettacolo
ROBERTO CAPASSO in
DON ANSELMO TARTAGLIA
di Eduardo Scarpatta

2 marzo 2013
ore 21,00
Michela Cescon in
LEONILDE, STORIA ECCEZIONALE DI UNA DONNA NORMALE
di Sergio Claudio Petroni regia Roberto Andò

Prevendita: Tutti i giorni: 17.00/19.30 presso la Biblioteca della Comunità "Caserta, città di Pace" in Via SS. Nome di Maria - Caserta (zona Puccianello);
tel. 338 1002496 - 349 4208371 - 328 0667620 - e-mail: gliesclusi@alice.it - http://e20teatrali.blogspot.com/

Studio Busino
Cesca & Associati CSM CHRYSLER Goccia FASSI

Pentagrammi di Caffè



Vinico Capossela

Rebetiko Gymnastas

Il **rebetiko** è uno stile folk che all'inizio del '900 si è sviluppato in Grecia, diventando in breve tempo molto popolare in tutto il paese. Lo stile è poi sfociato in un vero e proprio genere, che, specie nella Salonicco degli anni '30 del secolo scorso, nasceva dal desiderio di convogliare in una forma musicale popolare i drammi esistenziali, in particolare la sofferenza legata alla povertà e all'emarginazione. E, fin dall'inizio, trovando terreno fertile nei bassifondi della società ellenica, il rebetiko si è interessato anche ai temi legati alla malavita urbana e agli ambiti meno "nobili" della società greca.

Per il nostro **Vinico Capossela** il rebetiko è stato il naturale gesto di ribellione e di sostegno al popolo greco di questi tempi tristissimi per la loro vita economica e politica. In pratica Capossela ha sentito l'esigenza in questo momento storico di suonare in rebetiko sia pezzi del repertorio classico del genere stesso che riarrangiare alcuni dei suoi brani più o meno famosi in rebetiko. Ne è nato appunto questo "Rebetiko Gymnastas" registrato negli studi Sierra di Atene. Tredici pezzi più una traccia fantasma, una *ghost track* (in pratica un brano non segnalato in scaletta, ma che si può sentire dopo una pausa dall'ultimo brano). Diciamo subito che il risultato è inedito e simpatico. Capossela è un artista unico e irripetibile e può fare suo qualsiasi genere, figuriamoci il rebetiko che è così vicino alle sue corde. Si passa senza soluzione di continuità da "Abbando-

nato", traduzione di "Los ejes de mi carreta" del compianto cantautore argentino Atahualpa Yupanqui, a "Cancion de las simples cosas", traduzione dell'originale di Mercedes Sosa, celeberrima cantante, anch'ella argentina, scomparsa nel 2009. Brani resi propri da Capossela come fossero stati sempre nel suo repertorio.



La **bellezza del disco** sta nel fare a proprio gusto qualcosa che si ritiene amico e vicino alle proprie possibilità espressive. Così anche i pezzi più propriamente legati al folklore come "Misirlou" sono resi alla perfezione, nella più originale combinazione di tradizione e modernità. E Capossela è straordinario a fare sue le ascendenze tradizionali del folklore greco con arrangiamenti in grado di sottolineare le origini al tempo stesso mediterranee e orientali del rebetiko. Il disco si conclude con la *ghost track* di cui parlavamo, una incredibile cover di "Come prima" portata al successo nel lontano 1958 dal mitico Tony Dallara.

Ecco a voi un bel disco, di pura poesia, per il quale bisogna ringraziare un artista eclettico, che riesce sempre a essere se stesso anche con una musica nata in un contesto completamente diverso dal suo. E che dire del rebetiko se non che dopo quasi un secolo rinasce come un'esigenza della vita a resistere e a superare anche i miserabili ostacoli dei nostri giorni. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)



Testata iscritta al

Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035

📠 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

Caffè?



No, il Caffè
mi rende
nervoso

ABBONAMENTO ANNUALE
50 NUMERI € 35,00



**Bill T.
Jones al
San Carlo**

Tre giorni per il trentennale

Per il trentennale della famosa Bill T. Jones / Arnie Zane Dance Company, niente sarebbe andato meglio di questo trittico *Body Against Body* presentato in tre serate durante il festival *Ottobre Danza* al Teatro San Carlo di Napoli. In primis perché due dei pezzi, *Spent Days Out Yonder* e *Continuous Replay*, sono collaborazioni tra il coreografo Jones e Arnie Zane, il suo partner nell'arte e nella vita. Secondo perché la scaletta include nel secondo tempo anche una prima assoluta, *Landscape or Portrait?* su bellissime musiche di Ravel.

***Spent Days Out Yonder* (2000)** rappresenta una trascrizione in linguaggio coreografico di Bill T. Jones della musica di Wolfgang Amadeus Mozart - *Quartetto per archi No. 23 in fa maggiore, K. 590, Andante* (1790) eseguita dal vivo dal *Quartetto d'Archi del Teatro di San Carlo* - formato da Cecilia Laca e Luigi Buonomo (violini), Antonio Bossone (viola) e Luca Signorini (violoncello). Apparentemente un semplice esercizio con il quale il coreografo usa aprire i suoi show anche per riscaldare i muscoli dei danzatori. A guardare oltre però, *Spent Days*...è un'introduzione nel linguaggio dei movimenti basilari utilizzati da Jones per la sua tecnica coreografica, basata sostanzialmente sul manierismo degli arti superiori per risaltare la sensualità - che non manca in questa colonna sonora - e sulla mobilità dei piedi per uno stile come quello mozartiano, abituato a salticchiare attorno a motivi rapidamente assimilabili. E per illustrarlo ancora meglio, eccolo appellarsi agli stop-quadro fotografici effettuati da

ballerini senza... volto: in effetti la troupe balla con le spalle al pubblico, ma ai fini del manuale-vocabolario di danza illustrato qui è proprio quello che ci voleva!

Originariamente creato da Arnie Zane nel 1977 come assolo-omaggio all'arte fotografica, intitolato *Hand Dance*, è stato successivamente ripreso come coreografia di gruppo da Bill T. Jones nel 1991 (come omaggio postumo ad Arnie, morto di AIDS tre anni prima). Questo secondo pezzo della serata, *Continuous Replay*, si basa su 45 movimenti in consonanza con le... *disonanze* di John Oswald. Un ulteriore sviluppo del primo glossario coreografico portato avanti dai nove ballerini (di cui quattro donne) di tutti i colori delle razze umane - ben visibili in quanto riflessi dai loro nudi integrali, grazie anche alle luci di Robert Wierzel. Ma anche se il nudo era pre-annunciato nel programma, per

quelli leggermente impressionabili non c'è da impensierirsi, in quanto a preoccuparsi è la costumista Liz Prince che li veste e li sveste per ben due volte, dimostrando così che... l'abito non fa la danza!

La prima assoluta di Ravel: *Landscape or Portrait?*, l'ultima delle più di 140 coreografie che Bill T. Jones ha ideato per la Compagnia, è un teatro-danza con tante di scene (firmate Bjorn G. Amelan) che trae ispirazione dal *Quartetto per archi in fa maggiore* di Maurice Ravel (1904). Una bellissima musica dalla quale, fra accordi vicini al verismo italiano e macchie di impressionismo debussiano, traspare la nostalgia esistenziale. Tradotta in coppie che si fanno e si disfanno come in un gioco, con *tableau* scherzosi e scelte "fotografiche" imprevedibili (il dilemma *Landscape or Portrait?* viene sciolto poco prima dell'inizio). Il tutto associato a impeccabili sequenze coreografiche *à deux* mirate all'esaltazione cinetica, per suggerire il carico intellettuale e sentimentale, nonché il profondo possesso l'uno dell'altra e la confidenza che portano al successo di coppia. E se le coppiette presenti in scena hanno successo nella vita, allora quello in scena è dovuto, oltre alla bravura e alla preparazione atletica, anche al loro maestro Bill. T. Jones, anche lui accolto con entusiasmo alla ribalta. Dunque caldi applausi per tutti all'accogliente Teatrino di Corte, ormai appendice del tutto funzionante sia della Reggia che del Massimo napoletano.

Corneliu Dima



Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione *oppure* con versamento sulla carta "Postepay" n.ro 4023 6005 8204 3388 intestata "Fausto Iannelli". In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) *oppure* con un fax (0823 279711) *oppure* per email (ilcaffe@gmail.com)

BUIO IN SALA Il Rosso e il Blu

Portando la scuola al cinema si corre sempre qualche rischio, ma il filone è ben nutrito e ha i suoi padri nobili, persino i suoi figli. Il processo di semplificazione hollywoodiana ha palesato all'estremo la base morale, pedagogica e conflittuale, del rapporto insegnante-studente, costruendo storie basate su un impianto duale, una falsa dialettica che in realtà plasma l'individualità dell'adolescente, anche quando istilla sentimenti riottosi: l'idea socialmente *fuggente* di strappar via un intero capitolo da un libro, è, pure scenicamente, azione di uno scarto, una determinazione della cultura. In Italia Lucchetti, chissà se volontariamente, ha messo in scena un manifesto, una storia destinata a farsi modello a partire dal titolo: *La Scuola. La Scuola* e Silvio Orlando come carattere fisso sono stati falsariga di ogni pellicola successiva che trattasse l'argomento; anche discostarsene nettamente rafforzava il rapporto palese con questo modello.

Il Rosso e il Blu non fa eccezione, anche se si tratta di un film fortemente penalizzato dalla storia artistica degli interpreti principali, filtrata in qualche modo a disilludere le movenze mimetiche che ogni film del genere si propo-

ne di assumere. Sono ben calibrati gli scorcio fatiscanti, la bellezza un po' lucida degli studenti strambi e *di vita*, ma il libro di Marco Lodoli doveva pur tradursi in volti e atteggiamenti, e va da sé che la scrupolosità della ligia preside Giuliana sarebbe necessariamente virata all'ansia, nella psicopatologia usuale in Margherita Buy, e che il giovane supplente sognatore Prezioso venisse fuori un po' ingenuo per mezzo dello sguardo bistrato di Riccardo Scamarcio. Giusto Roberto Herlitzka, nella sua assurdità, riecheggia le convinzioni imperiturbabili e disastrose di una buona fetta della classe docente italiana, umanità inconoscibile di una piena, intricata rete di postulati, declinazione della mente secondo mirabili ossimori, scelte pragmatiche illustrate assai bene dall'attore sommessamente istrionico, una condizione che per caso o per difetto accomuna il carattere dell'interprete a quello universale dell'insegnante.



Un cast selezionato con cura, a giudicare dai nomi, Lucia Mascino, Gene Gnocchi e la scoperta Elena Lietti, che interagiscono con i tre caratteri principali e ne declinano i rapporti, che tuttavia non evita l'impressione indicibile del rapporto *a episodi*: Prezioso e la sua studentessa inafferrabile, la vecchia allieva e Fiorito, la preside nell'imposizione dell'accudimento, alle prese con la latitanza genitoriale. La scuola roma-

na di Piccioni è pure ironica e dà il meglio nel rapporto costruttivo fra docenti, ché la trasformazione al cospetto della gioventù è un *topos*, gli errori te li aspetti e hai voglia solo di umanità. D'altronde, si recitava male anche a scuola, la propria parte disposta dal caso o dalla vocazione, e l'ambiente è sopra le righe di per sé.

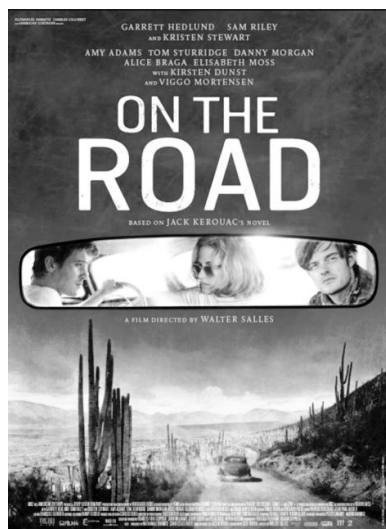
Magari Orlando aveva il valore aggiunto della maturità maldestra, ma pur sempre una maturità che i professori di Piccioni non hanno saputo lasciar presentire. Con gli alunni è più semplice, la gioventù ha il suo fascino ed è ingiustificabile, va bene così.

Giorgia Mastropasqua

ULTIMO SPETTACOLO

Kerouac?

Sal Paradise (Sam Riley), un aspirante scrittore, dopo la morte del padre conosce casualmente, tramite amici, l'affascinante Dean Moriarty (Garret Hedlund), con il quale nasce subito un grande rapporto di amicizia e complicità. I due nuovi amici allora, decidono di partire alla volta di un viaggio "on the road" intenzionati a vivere la propria vita senza essere schiacciati dalle istituzioni e dal sistema e così Sal e Dean, assieme a Marylou, la bella e trasandata moglie di quest'ultimo, partono alla volta di nuove avventure ed esperienze, alla ricerca di un effimero senso di



libertà.

Adattamento del romanzo cult e manifesto della Beat Generation, "On The Road - Sulla Strada" era uno dei film più attesi alla mostra del cinema di Cannes di quest'anno. Uscito da pochi giorni nelle sale italiane, tratta la storia di Sal, l'alter ego cartaceo dell'autore del romanzo Jack Kerouac, e delle sue avventure giovanili insieme a Neal Cassidy (Dean). Il romanzo si sviluppava in episodi, tutti narrati minuziosamente e in maniera dettagliata, con tanto di una prima parte in cui l'autore viaggiava da solo, e così allo stesso modo il film di

Walter Salles, che logicamente non può ottenere lo stesso effetto. Infatti, molte cose sono solo accennate e molto compresse e alcune parti essenziali sono effettivamente troppo approssimative. Il rapporto tra i due amici è ai limiti dell'amore omosessuale, ma la pellicola non si spinge a marchiare quest'amicizia così particolare, dando l'ennesima prova di non voler osare troppo e di rimanere un film che non vuole uscire dagli schemi, nonostante le buone prove degli attori Garret Hedlund, perfetto nei panni del seducente Dean, e Kirsten Stewart, che riesce a impersonare bene il fascino e lo strazio di Marylou. Una pellicola che i puristi e gli appassionati del romanzo di Kerouac non gradiranno particolarmente e che è stata definita da fan e critica molto spesso con l'aggettivo "tediosa" che, dopo una prima visione di un film alla ricerca di una scintilla che non c'è, si rivela molto più che azzeccato.

Orlando Napolitano

La cantautrice americana apre la rassegna "Special Nights" del Black Cat Club

Suzanne Vega

È già partito il conto alla rovescia per quello che si preannuncia uno degli eventi principali dell'inverno musicale in provincia. La grande artista americana Suzanne Vega sbarcherà a Caserta per inaugurare (giovedì 1° novembre, h. 22.30) "Special Nights", la nuova stagione di grandi concerti promossa dal Black Cat Club in collaborazione con Caserta Musica & Arte e con la direzione artistica di Angelo Agnisola. Un'occasione unica per ascoltare dal vivo una tra le cantautrici più brillanti da oltre vent'anni; la data a Caserta sarà una delle uniche quattro tappe che Suzanne Vega farà in Italia prima di ripartire per il suo tour mondiale.

Suzanne Vega canta quello che è stato etichettato folk contemporaneo o neo folk, ed è una figura di spicco del folk revival della musica dei primi anni '80. Dal momento dell'uscita del suo album di debutto nel 1985, ha tenuto concerti *sold-out* in molte delle sale da concerto più conosciute al mondo, ha venduto oltre 7 milioni di album ed è stata nominata per 7 premi Grammy. La sua canzone "Luka" circa gli abusi sui minori è stata una hit sorprendente e ha vinto il premio MTV Best Female Video. Oggi Suzanne Vega è un'artista che continua a sorprendere. Nel concerto al Black Cat, accompagnata dal chitarrista Gerry Leonard, porterà "Close Up", spettacolo in cui reinterpreta la maggior parte del suo repertorio in modo intimo e personale. Per informazioni, prenotazioni e acquisto dei biglietti è disponibile il sito www.blackcatclub.it; in alternativa si può telefonare ai numeri 3473931487 e 0823259098.

Il Caffè lo trovi in libreria

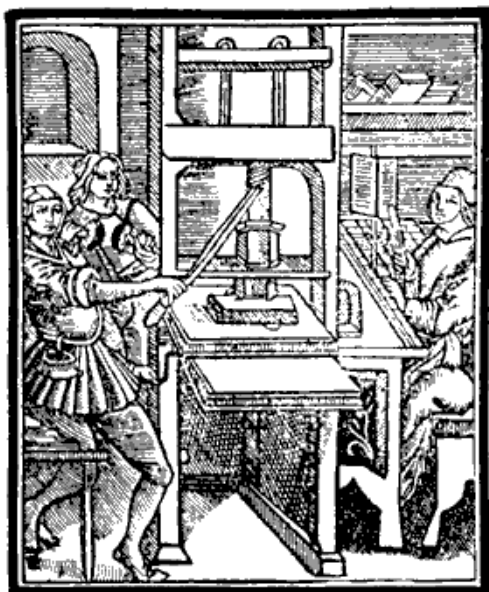
- * Libreria del centro - Via S. Carlo 56
- * Libreria Guida - Via Caduti sul lavoro 41
- * Libreria Pacifico - Via Alois

e in edicola

- * Affinita Maria - Via delle Querce 42
- * Agliano Luigi - Viale Beneduce
- * Aiezza Raffaele - Via G. M. Bosco 176
- * Attanasio - Via Cimarosa 8 (Pco Cerasole)
- * Avella Alfredo - Piazza Correrà
- * Clarelli Mauro - Piazza Sant'Anna
- * Cutillo Antimo - Piazza Duomo
- * Di Lorenzo Giuseppe - Piazza Matteotti 61
- * Edicola Limone - via Ferrara 48
- * Edicola Maddaloni - via Ferrarecche 107
- * Edicola Mazzini - Via Mazzini
- * Edicola Russo - via Ferrarecche 207
- * Edicola 341 - Piazza Vanvitelli
- * Edicolandia - Via Ruggiero 130
- * EFG - Piazza Vanvitelli
- * Finocchi Giuseppe - Via Borsellino
- * Fiorillo Alexandre - Via Laviano 20
- * Garreffa Maurizio - Via Renella 65
- * Giocagìo - Via Acquaviva 175
- * Il giornalista - Via Martiri del lavoro 15
- * Laurenza Domenico - Piazza Aldo Moro
- * Pagella Sonia - Via Patturelli 30
- * Pastore Alessandro - Via Tanucci 75
- * Scarinci Nicolino - Via Acquaviva 63
- * So. edi. sud - Piazza Amico
- * Solli Giovanni - Via Giulia 2
- * Twenty Four - Viale Cappelletto 4
- * Villano Orsola - Interno Stazione FS



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

NG - Nuova generazione. Il tuo futuro ha un nuovo alleato. Una scelta, due modi di investire.

Cambiano i tempi e cambiano le esigenze previdenziali. Oggi ha grande valore la scelta individuale e su misura.

Per questo ERGO ti offre NG - Nuova generazione.

È un piano che ti consente di investire su due gestioni diverse con la combinazione più adatta a te.

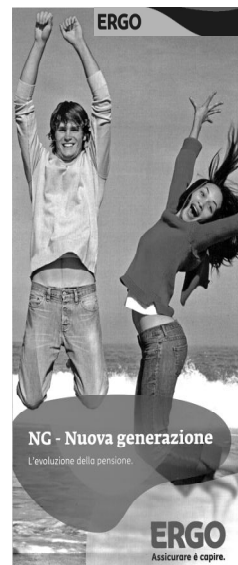
E al raggiungimento dell'età pensionabile ti verrà erogata una rendita rivalutata.

La sicurezza che serve al futuro.

NG - Nuova generazione è un prodotto orientato alla massima resa dell'investimento. Infatti, studia il modo migliore per sfruttare le opportunità del mercato, riducendo al tempo stesso l'esposizione al rischio. E in più offre una tutela economica per la sicurezza della tua famiglia.

Scegli NG - Nuova generazione per...

- Integrare la pensione pubblica.
- Diversificare il tuo investimento.
- Stabilire quando e quanto versare.



Via Ricciardi, 32
Caserta

☎ 389.8772183



CORRERE AI RIPARI

Altro che playoff, mi sa che abbiamo sbagliato tutto, noi le previsioni, qualcun altro la composizione della squadra. Sono catastrofico? No, solo realista. Abbiamo tentato di cavare qualcosa anche dal -26 di Milano, non potete negarcelo, qualche altra cosina dalla pessima partita con Cremona, ma domenica sera guardando su Teleprima la partita di Biella, siamo stati presi, noi come voi tifosi, da un'angoscia senza fine. Ditemi se una squadra può giocare peggio, ditemi se si possono perdere 24 possessi contro Biella - contro Biella, non contro Cantù o Sassari o Siena - per favore ditemelo. Altrimenti penserò a un incubo.



Mi dicono «si è salvato Akindede», ma scherziamo? Il nigeriano ha segnato 21 punti, ma ha regalato nove possessi, che, tradotti in cifre, valevano potenzialmente dai 18 ai 27 punti per gli avversari. Avevo guardato con attenzione Biella sette giorni prima in tv: una roba da piangere, e, credetemi, una squadra non si può trasformare in 8 giorni, quella era contro Pesaro e quella era contro la Juve. Praticamente non abbiamo una squadra. Praticamente produciamo sui 65 punti, praticamente manca chi fa giocare la squadra. Per favore, tagliate Wise e sostituitelo con un play migliore: anche Gentile migliorerà, e forse anche Maresca, assolutamente la brutta copia dello scorso anno.

Le squadre materasso non esistono, ognuna di quelle di "terza fascia" lotta con il pugnale tra i denti. Basti vedere un Avellino, dimezzato nello *starting* da assenze dolorose come Lindon Johnson, dare la paga allo squadrone di Milano, basta vedere Pesaro - data per candidata a una stagione molto rischiosa - con già punti importantissimi come quelli colti a Biella, e lo stesso dicasi per Montegranaro, che ha nella classifica la vittoria di Avellino... certo, anche i marchigiani hanno perso sabato scorso in casa, ma con Bologna, capolista attuale. Insomma, mi sa che per ora ci dobbiamo necessariamente collocare nella terza e ultima fascia e cominciare anche a valutare gli scarti-punti di vittorie e sconfitte, specie con le pari-grado.

Domenica al Palamaggiò arriva Montegranaro con una vittoria e due sconfitte, maturate sì in casa, ma con Sassari e Bo-

logna. Caserta avrà ancora le sue brutte gatte da pelare ma, nello stesso tempo, ben venga questo impegno per capirci qualcosa di più di questo nostro campionato. Mentre scriviamo aspettiamo con impazienza l'annuncio del taglio di Wise, primo e importantissimo nodo cruciale della stagione juvenina, e non venitemi a dire che avevamo pochi soldi da spendere: Avellino ne ha spesi tanti di più? No, ma ha pagato per una cosa assolutamente assente nella nostra squadra, la fisicità, elemento troppo importante nel basket di oggi che da noi è completamente sconosciuto. Dicevamo di domenica al Palamaggiò: arriveremo con ancora voglia di applaudire Fabio Di Bella (solo prima della partita), atleta - simbolo delle ultime stagioni della Juvecaserta, per poi farci trascinare da una rivalità, quella con Montegranaro, che ci portiamo dietro dalla serie A2. Un motivo in più per battere i marchigiani e allontanare le nostre angosce.

C'ERA UNA VOLTA



La storia della PGS (Polisportiva Gioventù Salsiana) Falchetti è lunga e a tratti anche molto affascinante, per cui ve la trasferisco in più puntate; e, forse stranamente, vorrei cominciare dal fondo, da quando i Falchetti toccarono il punto più alto del loro connubio con il basket. Sembra quasi assurdo che una

società nata per imitazione della più organizzata Juvecaserta, abbia poi dato il via al terzo periodo d'oro del basket casertano. Invece è proprio così.

Diciamo che il salto di qualità importante fu il

passaggio di consegne da Franco Porfido, instancabile e appassionato animatore della PGS, agli appassionati e rampanti imprenditori Rosario Miniero, Andrea e Fulvio Giannini e Pasquale Bove, titolari della M.I. Medical.



M.I. MEDICAL
Via Ferrarese, 100 - P.co Azzurro - 81100 Caserta

Da quel momento i Falchetti si mossero con maggiori risorse economiche e tra promozioni, acquisti di titoli e altro arrivò la serie B2. Non solo, perché, anche se non era contro la Juvecaserta, i Falchetti diedero vita al primo derby importante di Caserta basket incontrando al Palamaggiò la LBL, che ormai era da tutti considerata l'erede naturale dello Sporting Club Juventus.

Quel prestigioso avvenimento fu seguito da tanti spettatori, affamati di grande basket. Era la stagione 2007-08, e nella LBL in maglia bianconera giocò anche Nando Gentile, contro i Mastroianni e Capone. La LBL, di cui vi daremo notizie in un successivo capitolo di "C'era una volta", era supportata da Mario Conti, tra i fondatori anni prima dei Falchetti, e Giovanni Volo, che dirigeva un'importante industria.

I 2500 spettatori al Palamaggiò per il derby, la fame di basket d'élite di Caserta, la passione di tanti dirigenti, promosse la fusione tra LBL e Falchetti, l'incontro con Rosario Caputo e la favola degli ultimi avvenimenti, tra cui la semifinale per lo scudetto di due anni fa. Il resto è storia recentissima; i Falchetti sparirono in quella circostanza, ma quanta importanza ebbero nella formazione del basket a Caserta e quanti grossi personaggi crearono ve lo diremo nel prossimo numero.